

## CLXXII.

## TORNATA DEL 9 GIUGNO 1911

Presidenza del Presidente MANFREDI.

**Sommario.** — *Sorteggio degli Uffici* (pag. 5465) — *Presentazione di relazioni* (pag. 5469, 5480, 5507) e di *disegni di legge* (pag. 5470, 5480, 5508) — Sono approvati i disegni di legge: « *Approvazione di spesa conseguente dall'applicazione della legge 18 dicembre 1910, n. 867, sul riordinamento delle scuole all'estero* » (N. 564) (pag. 5470); « *Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1910-911* » (N. 560) (pag. 5470) — *Volazione a scrutinio segreto* (pag. 5480) — *Seguito della discussione dei capitoli del bilancio dell'interno* (pag. 5480) — Sul cap. 81 parlano i senatori Ricci (pag. 5480, 5482), Di Brazzà (pag. 5481), Inghilleri, relatore (pag. 5481), e il sotto-segretario di Stato per l'interno (pag. 5483) — Sul cap. 87 parlano i senatori Malvezzi (pag. 5484), Inghilleri, relatore (pag. 5487); e il sotto-segretario di Stato per l'interno (pag. 5488) — Al cap. 155 fa osservazioni il senatore Di Brazzà (pag. 5494) e a lui risponde il sotto-segretario di Stato per l'interno (pag. 5494) — Senza discussione, sono approvati gli altri capitoli fino al 186, ultimo del bilancio, nonchè i riassunti per titoli e categorie; l'articolo unico del disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto (pag. 5500) — *Proposta del senatore Bava-Beccaris* (pag. 5500) cui si associa il ministro dell'istruzione pubblica (pag. 5500) — Nella discussione generale del disegno di legge: « *Disposizioni per gli esami delle scuole elementari, popolari e medie* » (N. 545-A), parlano i senatori Mazzoni (pag. 5501), Morandi (pag. 5507), Veronese (pag. 5509), Scialoja, relatore (pag. 5503) e il ministro della pubblica istruzione (pag. 5508) — La discussione generale è chiusa — *Chiusura* (pag. 5500) e *risultato di rotazione* (pag. 5510).

La seduta è aperta alle ore 15.10.

Sono presenti i ministri del tesoro, delle finanze, della pubblica istruzione ed i sottosegretari di Stato dell'interno e degli affari esteri.

BORGATTA, segretario. Da lettura del processo verbale della seduta precedente il quale è approvato.

**Sorteggio degli Uffici.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il sorteggio degli Uffici.

Prego il senatore, segretario, Di Prampero di voler procedere al sorteggio.

DI PRAMPERO, segretario. Procede al sorteggio ed alla proclamazione degli Uffici, i quali risultano così costituiti:

## UFFICIO I.

S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele  
Bacelli  
Balenzano  
Barracco Giovanni  
Barracco Roberto  
Bertetti  
Bodio  
Boncompagni-Ludovisi

Bordonaro  
 Borgatta  
 Cadenazzi  
 Cadolini  
 Caldesi  
 Camerini  
 Canevaro  
 Cardarelli  
 Carle Giuseppe  
 Casana  
 Ciamician  
 Civelli  
 Colombo  
 Colonna Fabrizio  
 Conti  
 Cordopatri  
 Croce  
 Cucchi  
 D' Adda  
 Dallolio  
 D' Andrea  
 De Amicis  
 De Cupis  
 De La Penne  
 Di Collobiano  
 Di Scalea  
 Di Terranova  
 Doria d' Eboli  
 Doria Giacomo  
 Engel  
 Facheris  
 Faldella  
 Franchetti  
 Frascara  
 Frola  
 Greppi  
 Luciani  
 Majelli  
 Malvano  
 Malvezzi  
 Mangili  
 Martuscelli  
 Masi  
 Massarucci  
 Mazzolani  
 Minesso  
 Pagano-Guarnaschelli  
 Palumbo  
 Panizzardi  
 Peiroleri  
 Pelloux

Pinelli  
 Pullè  
 Rattazzi  
 Ruffo-Bagnara  
 Sacchetti  
 Sani  
 Schininà di Sant'Elia  
 Tasca-Lanza  
 Tassi  
 Tommasini  
 Torlonia  
 Turrisi  
 Vigoni Giuseppe  
 Vischi  
  
 Fano

## UFFICIO II.

S. A. R. il Principe Ferdinando  
 Astengo  
 Aula  
 Basile Basile  
 Bastogi  
 Bensa  
 Blaserna  
 Bonasi  
 Bozzolo  
 Bruno  
 Buonamici  
 Cagnola  
 Carafa d' Andria  
 Cibrario  
 Colonna Prospero  
 Compagna  
 Cruciani-Alibrandi  
 D' Alife  
 D' Ancona  
 D' Antona  
 D' Arco  
 D' Ayala Valva  
 De Giovanni  
 De-Mari  
 De Seta Enrico  
 De Sonnaz  
 Di Broglio  
 Di Martino Girolamo  
 Di San Giuliano  
 D' Oncieu de la Batio  
 Fabrizi  
 Fava

Fergola  
 Finali  
 Garavetti  
 Garroni  
 Giorgi  
 Grassi-Pasini  
 Guerrieri-Gonzaga  
 Lamberti  
 Majnoni d'Intignano  
 Malaspina  
 Maragliano  
 Mariotti Giovanni  
 Martelli  
 Maurigi  
 Mazzoni  
 Melodia  
 Novaro  
 Oliveri  
 Papadopoli  
 Parpaglia  
 Passerini  
 Paternò  
 Ponti  
 Riberi  
 Ricotti  
 Ridolfi  
 Riolo  
 Rossi Giovanni  
 Rossi Teofilo  
 Roux  
 Senise Tommaso  
 Severi  
 Sismondo  
 Solinas-Apostoli  
 Tabacchi  
 Taverna  
 Tittoni  
 Todaro  
 Veronese  
 Villa  
 Visconti Venosta

Grenet

UFFICIO III.

S. A. R. il Principe Luigi Amedeo  
 Badini-Confalonieri  
 Balestra  
 Bassini  
 Beltrami  
 Biscaretti

Borghese  
 Bracci-Testasecca  
 Caetani  
 Calabria  
 Camerano  
 Capaldo  
 Capellini  
 Caracciolo di Sarno  
 Caravaggio  
 Cavasola  
 Celoria  
 Cencelli  
 Chiesa  
 Chironi  
 Cocuzza  
 Colleoni  
 Corsini  
 Cotti  
 Del Giudice  
 Del Lungo  
 Del Mayno  
 De Luca  
 De Riscis  
 Di Frasso  
 Dini  
 Ellero  
 Faraggiana  
 Fill Astolfone  
 Fortunato  
 Gattini  
 Gavazzi  
 Gherardini  
 Giordano Apostoli  
 Grocco  
 Inghilleri  
 Leonardi Cattolica  
 Levi-Civita  
 Lucchini Luigi  
 Mangiagalli  
 Manno  
 Martinelli  
 Medici  
 Michetti  
 Morandi  
 Pacinotti  
 Paladino  
 Paternostro  
 Perla  
 Petrella  
 Pirelli  
 Placido

Polacco  
 Ponza di San Martino  
 Ponzio-Vaglia  
 Prinetti  
 Racagni  
 Ricci  
 Rossi Angelo  
 San Martino  
 Santamaria Nicolini  
 Scaramella Manetti  
 Torrigiani Piero  
 Vidari  
 Vigoni Giulio  
 Villari  
 Volterra  
 Zumbini

Lanciani

#### UFFICIO IV.

S. A. R. il Principe Tomaso  
 Amato-Pojero  
 Annaratone  
 Aporti  
 Bava-Beccaris  
 Buscemi  
 Campo  
 Candiani  
 Cefaly  
 Centurini  
 Cerruti  
 Cittadella Vigodarzero  
 Comparetti  
 Consiglio  
 D'All  
 Dalla Vedova  
 De Larderel  
 Del Carretto  
 Del Zio  
 De Marinis  
 Di Brocchetti  
 Di Casalotto  
 Emo Capodilista  
 Faina Eugenio  
 Falconi  
 Fiore  
 Florena  
 Foà  
 Gabba  
 Garofalo

Gorio  
 Guala  
 Guarneri  
 Guiccioli  
 Lanza  
 Lojodice  
 Lucca  
 Lucchini Giovanni  
 Mariotti Filippo  
 Massabò  
 Mazza  
 Molmenti  
 Monti  
 Morra  
 Mortara  
 Orengo  
 Orsini-Baroni  
 Paganini  
 Pastro  
 Pedotti  
 Pellegrini  
 Pessina  
 Plutino  
 Quarta  
 Reynaudi  
 Righi  
 Rossi Gerolamo  
 Saladini  
 Salvarezza  
 Savorgnan di Brazza  
 Schupfer  
 Serena  
 Sormani  
 Spingardi  
 Tacconi  
 Tamassia  
 Tarditi  
 Tiepolo  
 Torrigiani Filippo  
 Treves  
 Trotti  
 Vaccaj  
 Zappi

#### UFFICIO V.

S. A. R. il Principe Emanuele Filiberto  
 Adamoli  
 Alfazio  
 Arcoleo  
 Arrivabene

Avarna Giuseppe  
 Avarna Nicolò  
 Baldissera  
 Barbieri  
 Barzellotti  
 Beneventano  
 Bettoni  
 Bombrini  
 Borgnini  
 Canzi  
 Carle Antonio  
 Caruso  
 Cavalli  
 Cognata  
 Cosenza  
 De Cesare  
 De Cristoforis  
 De Martino Giacomo  
 De Renzi  
 D' Ovidio Enrico  
 D' Ovidio Francesco  
 Desiervo  
 Di Camporeale  
 Di Carpegna  
 Di Prampero  
 Doria Ambrogio  
 Doria Pamphili  
 Driquet  
 Durante  
 Faina Zeffirino  
 Fecia di Cossato  
 Figoli Des Geneys  
 Fiocca  
 Filomusi-Guelfi  
 Fracassi  
 Gessi  
 Ginistrelli  
 Goiran  
 Golgi  
 Grassi  
 Gualterio  
 Levi Ulderico  
 Manassei  
 Marazio  
 Martinez  
 Mazziotti  
 Melo  
 Monteverde  
 Morisani  
 Municchi  
 Niccolini

Palberti  
 Pansa  
 Pasolini  
 Piaggio  
 Polvere  
 Quigini Puliga  
 Rignon  
 Scialoja  
 Senise Carmine  
 Sonnino  
 Speroni  
 Tajani  
 Torrigiani Luigi  
 Tournon  
 Trinchera  
 Vacchelli  
 Viganò

#### Presentazione di relazioni.

COLONNA FABRIZIO. Domando di parlare.  
 PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA FABRIZIO. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sulla nomina dei senatori: Grenet Francesco viceammiraglio; Sinibaldi avv. Tito.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. senatore Fabrizio Colonna della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

BAVA-BECCARIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAVA-BECCARIS. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare al Senato le relazioni sulla nomina a senatori dei signori: Arnaboldi Gazzaniga conte Bernardo; Ponza di San Martino nobile dei conti Cesare; Beccaria Incisa nobile Emanuele.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Bava-Beccaris della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

DI PRAMPERO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI PRAMPERO. A nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, ho l'onore di presentare al Senato la relazione per la nomina a senatore del sig. Iacopo Nobile Vittorelli, prefetto del Regno, del prof. Rodolfo Lanciani, socio della Regia Accademia dei Lincei.

**PRESIDENTE.** Do atto all'onorevole senatore Di Prampero della presentazione di queste relazioni, che saranno stampate e distribuite.

**Presentazione di disegni di legge.**

**TEDESCO, ministro del tesoro.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**TEDESCO, ministro del tesoro.** A nome del Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ho l'onore di presentare al Senato due disegni di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

Costruzione di due carceri giudiziarie una a Venezia l'altra a Bari, di un sanatorio criminale a Montesarchio e di due riformatori a Cagliari e ad Airola;

Maggiore spesa di lire 160,000 per completare i lavori occorrenti alla sistemazione del laboratorio chimico per le sostanze esplosive.

**PRESIDENTE.** Do atto all'onorevole ministro del tesoro della presentazione di questi due disegni di legge, che saranno stampati e trasmessi agli Uffici.

**Rinvio allo scrutinio segreto del disegno di legge:**  
« Approvazione di spesa conseguente dalla applicazione della legge 18 dicembre 1910, n. 867 sul riordinamento delle scuole all'estero ».  
(N. 564).

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Approvazione di spesa conseguente dall'applicazione della legge 18 dicembre 1910, n. 867, sul riordinamento delle scuole all'estero ».

L'onorevole sotto-segretario di Stato per gli affari esteri è incaricato dall'onorevole ministro degli affari esteri di sostenerne la discussione.

Do lettura dell'articolo unico del disegno di legge:

Articolo unico.

È autorizzata l'assegnazione straordinaria di lire 200,000 da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1910-911, per provvedere al saldo delle spese occorrenti per l'attuazione della legge 18 dicembre 1910, numero 687, sul riordinamento delle scuole italiane all'estero.

È aperta la discussione su questo disegno di legge.

Nessuno chiedendo di parlare la dichiaro chiusa, e trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, sarà poi votato a scrutinio segreto.

**Approvazione del disegno di legge:** « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1910-911 » (N. 560).

**PRESIDENTE.** Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1910-911 ».

Prego l'onorevole senatore, segretario, Borgatta di darne lettura.

**BORGATTA, segretario, legge.**

(V. Stampato N. 560).

**PRESIDENTE.** È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa, e passeremo alla discussione degli articoli che rileggo:

Art. 1.

Sono approvate le nuove e maggiori assegnazioni di lire 1,244,600 - e le diminuzioni di stanziamento per la somma di lire 1,268,600, - sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1910-11 indicati nella tabella annessa alla presente legge.

(Approvato).

Art. 2.

È autorizzata la maggiore assegnazione di lire 24,000, al capitolo n. 128 « Fondo di riserva per le spese imprevedute », iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1910-11, a titolo di reintegro delle somme prelevate a favore dei capitoli nn. 16 e 167 dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio medesimo.

(Approvato).

Tabella di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli e diminuzioni di stanziamento su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1910-11.

## MAGGIORI ASSEGNAZIONI.

Cap. n.	1. Personale di ruolo del Ministero (Spese fisse) . . . L.	27,000	»
»	6. Spese d'ufficio . . . . . »	10,000	»
»	7. Spese di manutenzione ordinaria e di servizio del palazzo delle finanze e sue dipendenze, e paghe agli operai che vi sono addetti. . . . . »	28,000	»
»	9. Fitto di locali privati pel Comando Generale della Guardia di finanza e per altri uffici centrali . . »	3,500	»
»	10. Personale amministrativo, d'ordine e di servizio delle Intendenze di finanza, dell'Amministrazione esterna del catasto e dei Canali Cavour (Spese fisse) . . »	20,000	»
»	14. Spese d'ufficio (Spese fisse e variabili) . . . . »	8,000	»
»	16. Indennità di viaggio e di soggiorno al personale della amministrazione centrale e al personale amministrativo, d'ordine e di servizio delle Intendenze per missioni relative ai servizi dipendenti dal Segretariato generale. . . . . »	12,000	»
»	17. Indennità di tramutamento agli impiegati ed al personale di basso servizio dipendenti dal Segretariato generale (Uffici direttivi) ed indennità per recarsi al domicilio eletto agli impiegati ed agenti di basso servizio, collocati a riposo ed alle famiglie degli impiegati ed agenti morti in servizio. . . . . »	5,000	»
»	18. Sussidi ad impiegati già appartenenti all'amministrazione delle finanze e loro famiglie. . . . . »	3,000	»
»	21. Spese postali . . . . . »	2,000	»
»	22. Stampe di testo, registri e stampati per gli uffici centrali e stampati d'uso promiscuo . . . . . »	40,000	»
»	27. Sussidio ad impiegati di ruolo e straordinari, agli uscieri ed al personale di basso servizio in attività di funzioni dell'amministrazione centrale e provinciale . . . . . »	17,000	»
»	29. Compensi al personale dell'Amministrazione centrale e compensi ai membri delle Commissioni di esame per l'Amministrazione centrale . . . . . »	67,100	»
»	29-bis. Compensi al personale dell'Amministrazione provinciale e ad altri per lavori straordinari, studi e prestazione d'opera e compensi ai membri delle Commissioni di esami per l'Amministrazione provinciale. . . . . »	88,500	»
	Da riportarsi . . . L.	331,100	»

	<i>Riporto</i> . . . L.	331,100 »
Cap. n. 31. Indennità ai volontari delle Intendenze di finanza e delle amministrazioni esterne delle gabelle, delle imposte dirette e delle privative, giusta l'art. 63 del regolamento approvato col Regio decreto 29 agosto 1897, n. 512 . . . . . »		3,000 »
» 38. Retribuzioni, mercedi, soprassoldi, rimborso spese di viaggio, spese per lavori a cottimo e sussidi al personale provvisorio ed avventizio per la formazione e conservazione del catasto ed al personale straordinario escluso dai ruoli del personale aggiunto a sensi, dell'art. 11 della legge 14 luglio 1907, n. 543 (Spesa obbligatoria) . . . . . »		55,000 »
» 39. Indennità di missione, spese per lavori a cottimo ed indennità di cancelleria al personale ordinario di ruolo e al personale aggiunto per la formazione e conservazione del catasto (Spesa obbligatoria) . »		180,000 »
» 47. Indennità di viaggio e di soggiorno al personale di ruolo e aggiunto e retribuzioni e spese per gli avventizi degli uffici tecnici di finanza . . . . »		50,000 »
» 49. Spese d'ufficio, materiali, mobili, riscaldamento locali e trasporti degli uffici tecnici di finanza . »		4,000 »
» 55. Indennità per le spese d'ufficio ai conservatori delle ipoteche ed ai ricevitori del registro incaricati del servizio ipotecario - Art. 6, allegato G, legge 8 agosto 1895, n. 486 (Spesa obbligatoria) . . . . »		10,000 »
» 57. Sussidi ai commessi e già commessi degli uffici del registro e delle ipoteche ed alle loro famiglie. »		1,000 »
» 59. Indennità di tramutamento al personale della amministrazione esterna delle tasse sugli affari (Spesa obbligatoria) . . . . . »		8,000 »
» 61. Indennità ai volontari demaniali . . . . . »		4,500 »
» 64. Spese d'ufficio variabili e materiale per l'amministrazione provinciale . . . . . »		1,000 »
» 78. Spese di materiale, personale avventizio, indennità, mercedi e sussidi per le speciali gestioni patrimoniali dell'antico demanio . . . . . »		6,000 »
» 81. Spese d'ufficio, variabili e materiali per l'amministrazione centrale . . . . . »		800 »
» 90. Spese d'ufficio e di materiale, indennità di missione ed assistenza ai lavori . . . . . »		5,000 »
» 107. Indennità di tramutamento al personale della amministrazione esterna delle imposte dirette . . . »		2,000 »
» 109. Retribuzioni al personale avventizio assunto in servizio delle agenzie per lavori diversi eventuali ed a cottimo . . . . . »		30,000 »
» 111. Acquisto, riparazioni e trasporto di mobili, acquisto di libri e periodici ed altre spese minute diverse		
	<i>Da riportarsi</i> . . . L.	691,400 »



	<i>Riporto</i> . . . L.	691,400 »
	occorrenti per il servizio dell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette. . . . . »	10,000 »
Cap. n. 130-bis.	Compensi alla guardia di finanza . . . . . »	5,000 »
»	139. Premi e spese per la scoperta e repressione del contrabbando e concorso della spesa per le rettifiche di confine nell'interesse delle vigilanza . . . »	4,000 »
»	140. Indennità di tramutamento al personale civile dell'amministrazione esterna delle gabelle. . . . . »	2,000 »
»	154. Indennità di viaggio e di soggiorno al personale in missione nell'interesse delle tasse di fabbricazione »	34,000 »
»	159. Acquisto, costruzione e manutenzione di strumenti, acquisto di materiale per il suggellamento di meccanismi e per l'adulterazione degli spiriti adoperati nelle industrie, ed altre spese relative alle tasse di fabbricazione. . . . . »	20,000 »
»	166. Indennità, agli agenti doganali per servizi notturni e per trasferte, agli impiegati doganali destinati a servizi disagiati od in disagiata residenza o presso le dogane internazionali situate sul territorio estero ed indennità agli impiegati doganali per protrazione di orario ordinario nell'interesse del servizio. . . . . »	90,000 »
»	167. Indennità di viaggio e di soggiorno agli impiegati in missione nell'interesse del servizio doganale . »	11,500 »
»	168. Acquisto, riparazione e manutenzione del materiale ad uso delle dogane . . . . . »	20,000 »
»	169. Costruzione di caselli doganali, manutenzione e sistemazione dei fabbricati delle dogane . . . . . »	40,000 »
»	171. Spese pel collegio dei periti e pel mantenimento del corso annuale d'istruzione tecnica degli impiegati doganali . . . . . »	6,000 »
»	172. Assegno alle visitatrici provvisorie doganali ed agli uffici non doganali incaricati dell'emissione delle bollette di legittimazione, spese di facchinaggio »	3,000 »
»	176. Restituzione di diritti indebitamente esatti anteriormente al 1° gennaio 1896, e spese per la vigilanza sulla riscossione del dazio consumo affidato ai comuni, esclusi quelli di Roma e Napoli; lavori e pubblicazioni statistiche, indennità di viaggio e di soggiorno e competenze delle Commissioni (Leggi 14 luglio 1898, n. 302, 23 gennaio 1902, n. 25, 6 luglio 1905, n. 323 e 24 marzo 1907, n. 116) »	10,000 »
»	181. Assegni ai traduttori addetti all'ufficio trattati e legislazione doganale - Spese e lavori a cottimo per la compilazione delle statistiche periodiche del commercio, di quelle annuali del movimento commerciale e della navigazione; per la raccolta dei dati per i valori delle dogane, per studi di legis-	
	<i>Da riportarsi</i> . . . L.	946,900 »

	<i>Riparto</i> . . . L.	946,900 »
	lazione comparata e per traduzioni straordinarie e per indennità di missione ai commissari incaricati di soprintendere al servizio della statistica nelle dogane . . . . . »	18,000 »
Cap. n. 187.	Sussidi al personale di sorveglianza delle manifatture dei tabacchi ed a quello operaio in servizio dell'Amministrazione esterna delle privative, a coloro che hanno appartenuto ai personali medesimi e ai superstiti di questi . . . . . »	5,000 »
• 205.	Indennità di tramutamento, di giro e di disagiata residenza al personale dell'Amministrazione esterna dei tabacchi - Indennità di viaggio e di soggiorno per le missioni degli impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale, agenti subalterni e operai pel servizio dei tabacchi e supplemento di indennità ai volontari dell'amministrazione suddetta. »	20,000 »
• 217.	Manutenzione, adattamento e miglioramento dei fabbricati in servizio dell'azienda dei tabacchi. . . »	80,000 »
• 218.	Spese d'ufficio e di materiali d'ufficio, di assistenza medica e medicinali, di visite medico-collegiali per l'ammissione ed il licenziamento del personale a mercede giornaliera ed altre per le agenzie ed uffici delle coltivazioni; acquisto di libri, abbonamenti a pubblicazioni periodiche e spese per traduzioni occorrenti all'Amministrazione centrale ed agenzie ed uffici suddetti, indennità d'ufficio al personale direttivo delle zone di vigilanza delle coltivazioni . . . . . »	3,000 »
• 219.	Spese d'ufficio, di materiali di ufficio, di assistenza medica e medicinali; di visite medico-collegiali per l'ammissione ed il collocamento a riposo del personale a mercede giornaliera; di mantenimento delle sale di allattamento e di custodia dei bambini delle operaie ed asili infantili ed altre nei magazzini dei tabacchi greggi e per le manifatture, acquisto di libri, abbonamenti a pubblicazioni periodiche e spese per traduzioni occorrenti all'Amministrazione centrale ed alle manifatture e magazzini suddetti. . . . . »	45,000 »
• 221.	Fitto di locali di proprietà privata per uso delle agenzie ed uffici per le coltivazioni dei magazzini dei tabacchi greggi e delle manifatture (Spese fisse) »	20,000 »
• 231.	Spese d'ufficio, di visite medico-collegiali per l'ammissione ed il collocamento a riposo del personale a mercede giornaliera, di assistenza medica e medicinali e spese diverse occorrenti al servizio delle saline per canoni d'acqua e di manutenzioni stradali, comunicazioni telefoniche e telegrafiche; illu-	
	<i>Da riportarsi</i> . . . L.	1,137,900 »

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 GIUGNO 1911.

	<i>Riporto</i> . . . L.	1,137,900	•
	minazione, riscaldamento, sorveglianza, custodia e nettezza dei locali; assicurazioni incendi, sovrim- poste; acquisto di libri e stampati speciali, abbo- namenti a pubblicazioni periodiche, spese per tra- duzioni ed altre minute. . . . .	14,000	•
Cap. n. 235.	Personale dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	700	•
• 236.	Assegni degli amanuensi in servizio temporaneo nei magazzini di deposito dei sali e tabacchi per la tenuta delle scritture. . . . .	2,000	•
• 239.	Indennità di trasferimento, di missione e di disa- giata residenza per i servizi di deposito dei sali e tabacchi e supplemento d' indennità ai volontari amministrativi assegnati ai depositi suddetti . . . . .	7,000	•
• 240.	Indennità di trasferimento e di missione per il servizio dei magazzini di vendita e delle rivendite dei sali e tabacchi. . . . .	5,000	•
• 242.	Spese inerenti al servizio dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi per acquisto, trasporto e ripa- razione degli strumenti da pesare, mobili, attrezzi ed altri oggetti, per imposta sui fabbricati, per manutenzione e riparazione ai locali . . . . .	5,000	•
• 243.	Spese inerenti al servizio degli uffici di vendita per acquisto, trasporto e riparazione degli istrumenti da pesare, di mobili, attrezzi ed altri oggetti; im- posta sui fabbricati, manutenzione e riparazione dei locali, canoni d'acqua, comunicazioni telefoni- che e telegrafiche; spese comuni agli uffici di ven- dita ed alle rivendite per pesatura dei generi ed altre operazioni di verifica, per stampati speciali e diverse . . . . .	5,000	•
• 247.	Restituzione di canoni di rivendite indebitamente per- cetti (Spesa d'ordine). . . . .	1,000	•
• 249.	Fitto di locali di proprietà privata per il servizio dei magazzini di vendita dei sali e tabacchi (Spese fisse). . . . .	5,000	•
• 257.	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione a favore del personale (Spese fisse). . . . .	1,500	•
• 258.	Spese per la manutenzione straordinaria del palazzo dei Ministeri delle finanze e del tesoro . . . . .	2,000	•
• 258-ter.	Maggior assegnazione pel saldo di spese residue accertate a carico del cap. 17: « Indennità di tra- mutamento agl'impiegati ed al personale di basso servizio dipendenti dal Segretariato generale (Uf- fici direttivi) ed indennità per recarsi al domicilio eletto agl'impiegati ed agenti di basso servizio, col- locati a riposo ed alle famiglie degl'impiegati ed agenti morti in servizio » dell'esercizio 1909-910 . . . . .	60.51	•

*Da riportarsi* . . . L. 1,186,160.51

	<i>Riporto</i> . . . L.	1,186,160.51
Cap. n. 258- <i>quater</i> . Maggiore assegnazione pel saldo di spese residue accertate a carico del cap. 19: « Trasporti di registri, stampe, mobili ed altro per conto dell'Amministrazione finanziaria » dell'esercizio 1909-910 (Spesa obbligatoria) . . . . . »		270 »
» 258- <i>quinqüies</i> . Maggiore assegnazione per saldo di spese residue accertate a carico del cap. 31: « Spese casuali » dell'esercizio 1909-910 . . . . . »		1,040 »
» 259. Acquisti eventuali di stabili . . . . . »		24,000 »
» 273- <i>ter</i> . Maggiore assegnazione pel saldo di spese residue accertate a carico del cap. 171: « Indennità agli agenti doganali per servizi notturni e per trasferte agl' impiegati doganali destinati a servizi disagiati od in disagiata residenza o presso le dogane internazionali situate sul territorio estero ed indennità agl' impiegati doganali per protrazione di orario ordinato nell'interesse del servizio » dell'esercizio 1909-910 . . . . . »		28,460 »
» 279- <i>ter</i> . Maggiore assegnazione pel saldo di spese residue accertate a carico del cap. 211: « Indennità di tramutamento, di giro e di disagiata residenza al personale dell'Amministrazione esterna dei tabacchi - Indennità di viaggio e di soggiorno per le missioni degl'impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale, agenti subalterni e operai pel servizio dei tabacchi e supplemento d'indennità ai volontari dell'Amministrazione suddetta » dell'esercizio 1909-910 . . . . . »		2,107 »
» 279- <i>quater</i> . Maggiore assegnazione pel saldo di spese residue accertate a carico del cap. 217: » Spese inerenti alle coltivazioni e ai campi sperimentali, al servizio didattico e sperimentale del Regio Istituto di Scafati, ed a studi per nuovi centri di cultura, per mercede ad operai, contributo ai proprietari dei campi sperimentali, premi e sovvenzioni ai coloni dei campi suddetti ed a collettività di piccoli coltivatori in nuovi centri di produzione, affitto di terreni e di locali e costruzioni di capannoni per la cura dei tabacchi; acquisto e trasporto di macchine, mobili, utensili ed attrezzi, concimi e semi; indennità di missione, spese di libri, pubblicazioni, carte topografiche e altre diverse e minute » dell'esercizio 1909-910 . . . . . »		110 »
» 279- <i>quinqüies</i> . Maggiore assegnazione pel saldo di spese residue accertate a carico del cap. 226: « Spese d'ufficio, di materiali d'ufficio, di assistenza medica e medicinali; di visite medico-collegiali per l'ammissione ed il collocamento a riposo del personale		

*Da riportarsi* . . . L. 1,242,147.51

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 GIUGNO 1911

	<i>Riporto</i> . . . . .	L. 1,242,147.51
	a mercede giornaliera; di mantenimento delle sale di allattamento e di custodia dei bambini delle operaie ed asili infantili ed altre, nei magazzini dei tabacchi greggi e per le manifatture; acquisto di libri, abbonamenti a pubblicazioni periodiche e spese per traduzioni occorrenti all'Amministrazione centrale ed alle manifatture e magazzini suddetti dell'esercizio 1909-910 . . . . .	440 »
Cap. n. 319.	Lavori di miglioramento delle Regie Terme di Montecatini, autorizzati con la legge 21 maggio 1908, n. 199 . . . . .	2,012.49
	<b>Totale</b> . . . . .	<b>L. 1,244,600 »</b>

MAGGIORE ASSEGNAZIONE DA INSCRIVERSI NELLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DEL TESORO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1910-911.

Cap. n. 128.	Fondo di riserva per le spese impreviste . . . . .	24,000 »
	<b>Totale delle maggiori assegnazioni</b> . . . . .	<b>L. 1,268,600 »</b>

DIMINUZIONI DI STANZIAMENTO.

Cap. n. 2.	Personale di ruolo del Ministero - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	L. 31,000 »
» 3.	Assegni agli applicati a complemento della retribuzione che avevano nella qualità di scrivani straordinari . . . . .	2,000 »
» 5.	Personale straordinario del Ministero - Indennità di residenza in Roma. . . . .	2,000 »
» 13.	Personale straordinario delle Intendenze - Indennità di residenza in Roma. . . . .	1,000 »
» 15.	Fitto di locali non demaniali (Spese fisse) . . . . .	4,700 »
» 34.	Personale tecnico e d'ordine, di ruolo dell'Amministrazione del catasto e dei servizi tecnici (Spese fisse) . . . . .	109,000 »
» 35.	Personale aggiunto per la formazione e conservazione del catasto e per i servizi tecnici - Stipendi ed assegni al personale (Spese fisse) . . . . .	190,000 »
» 51.	Personale di ruolo (ispettori e conservatori delle ipoteche, aiuti ricevitori, bollatori e indicatori demaniali) (Spese fisse) . . . . .	41,000 »
» 75.	Stipendi ed assegni al personale addetto alle proprietà immobiliari del demanio (Spese fisse). . . . .	5,000 »
» 76.	Spese di personale per speciali gestioni patrimoniali (Spese fisse) . . . . .	8,000 »
» 80.	Indennità di tramutamento al personale di custodia dei canali patrimoniali (Spesa obbligatoria). . . . .	2,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	<b>L. 395,700 »</b>

	<i>Riparto</i> . . . L.	395,700 »
Cap. n. 88. Annualità e prestazioni diverse (Spese fisse ed obbligatorie) . . . . . »		10,000 »
» 89. Fitto di locali (Spese fisse) . . . . . »		2,000 »
» 97. Stipendi ed assegni al personale assunto per la sorveglianza dei beni (Spese fisse) (Asse ecclesiastico) »		2,500 »
» 98. Spese di amministrazione . . . . . »		17,000 »
» 101. Contribuzioni fondiari - Imposta erariale e sovrimposta provinciale e comunale (Spesa obbligatoria) »		40,000 »
» 104. Personale di ruolo degl'ispettori e delle agenzie delle imposte dirette e del catasto (Spese fisse) . . »		30,000 »
» 128. Premi di rafferma ai sottufficiali ed alle guardie di finanza - Articolo 12 della legge 19 luglio 1906, n. 367 . . . . . »		60,000 »
» 131. Sussidi alla guardia di finanza . . . . . »		5,000 »
» 133. Impianto e manutenzione dei mezzi per diminuire le cause della malaria nelle zone dichiarate infette ove risiedono le guardie di finanza - Articolo 25 della legge 2 novembre 1901, n. 460 (Spesa obbligatoria) . . . . . »		25,000 »
» 144. Personale di ruolo dei laboratori chimici delle gabelle (Spese fisse) . . . . . »		13,000 »
» 145. Personale dei laboratori chimici delle gabelle - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . »		1,000 »
» 146. Indennità agli allievi chimici delle gabelle secondo l'art. 6 del regolamento 10 luglio 1902, n. 338 »		3,000 »
» 151. Prelevamento di campioni, indennità di trasferta, premi per la scoperta delle contravvenzioni, trasporto dei corpi di reato ed altre spese per l'esercizio della vigilanza diretta a reprimere la fabbricazione ed il commercio dei vini artificiali ai sensi della legge 11 luglio 1904, n. 388 . . . . . »		32,000 »
» 160. Personale straordinario delle tasse di fabbricazione incaricato dell'applicazione dei congegni meccanici e loro riparazione - Mercedi . . . . . »		7,000 »
» 163. Personale di ruolo delle dogane (Spese fisse) . . »		15,000 »
» 164. Personale di ruolo delle dogane - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . . »		9,000 »
» 165. Spese d'ufficio ed indennità (Spese fisse) . . . . »		8,000 »
» 178. Sussidio annuo ai comuni di seconda, terza e quarta classe che dalla categoria dei chiusi faranno passaggio a quella degli aperti - Articolo 15 dell'allegato A alla legge 23 gennaio 1902, n. 25 . . »		228,700 »
» 182. Traduttori addetti all'ufficio trattati e legislazione doganale - Indennità di residenza in Roma . . »		200 »
» 183. Spese d'ufficio variabili e materiale per l'ufficio trattati e legislazione doganale . . . . . »		2,000 »
» 186. Indennità di trasferimento e di missione, spese d'ufficio e di materiali d'ufficio, di affitto locali e di-		
	<i>Da riportarsi</i> . . . L.	906,100 »

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 GIUGNO 1911

	<i>Riporto</i> . . . . L.	906,100 »
	verso, inerenti al servizio compartimentale degli ispettori amministrativi delle privative . . . . »	5,000 »
Cap. n. 192.	Personale di ruolo del lotto (Spese fisse) . . . . »	18,000 »
» 200.	Fitto di locali (Spese fisse) . . . . . »	5,000 »
» 201.	Personale di ruolo delle coltivazioni dei tabacchi (Spese fisse) . . . . . »	18,000 »
» 203.	Personale di ruolo delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi (Spese fisse) . . . . . »	57,000 »
» 214.	Trasporto di tabacchi e di materiali diversi e facchinaggi interni per tabacchi lavorati nei magazzini di deposito dei generi di privativa (Spesa obbligatoria) . . . . . »	110,000 »
» 220.	Spese per la pubblicazione e diffusione di notizie nell'interesse del monopolio, concernenti la coltivazione e la vendita dei tabacchi . . . . . »	8,000 »
» 222.	Personale di ruolo delle saline (Spese fisse) . . . »	40,000 »
» 234.	Personale di ruolo dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi (Spese fisse) . . . . . »	5,000 »
» 237.	Aggio a titolo di stipendi ai magazzinieri di vendita dei sali e tabacchi e assegni speciali ai reggenti provvisori dei magazzini stessi (Spesa d'ordine) »	60,000 »
» 244.	Competenze ed indennità di viaggio ai membri dei Consigli tecnici dei tabacchi e dei sali e della Commissione centrale per le controversie relative alle coltivazioni di tabacco istituita dal regolamento 8 novembre 1900, n. 375 . . . . . »	3,000 »
» 248.	Fitto di locali di proprietà privata pel servizio dei magazzini dei depositi dei sali e tabacchi (Spese fisse) . . . . . »	20,000 »
» 260.	Prezzo dei beni immobili espropriati ai debitori morosi di imposte e devoluti al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871, n. 192 (Spesa obbligatoria) . . . . . »	4,000 »
» 265.	Assegni agli investiti di benefizi di Regio patronato - Asse ecclesiastico (Spese fisse) . . . . . »	3,000 »
» 270.	Aggio ai contabili incaricati della riscossione delle soprattasse per omesse od inesatte dichiarazioni nelle imposte dirette e per la riscossione delle imposte del 1872 e retro (Spesa d'ordine) . . . . . »	2,000 »
» 274.	Assegni e sussidi mensili di licenziamento agli operai delle manifatture dei tabacchi . . . . . »	4,500 »
	Totale delle diminuzioni di stanziamento . . . L.	<u>1,268,600 »</u>

PRESIDENTE. Anche questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

#### Presentazione di relazione.

ANNARATONE, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNARATONE, *relatore*. Ho l'onore di presentare al Senato la relazione sul disegno di legge: « Modificazioni all'art. 56 della legge di pubblica sicurezza (norme per l'uso degli apparecchi automatici da giuoco e da trattenimento) ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole senatore Annaratone della presentazione di questa relazione, che sarà stampata e distribuita.

#### Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge testè approvati per alzata e seduta e di quello approvato ieri.

Prego l'onorevole senatore, segretario, Di Prampero di procedere all'appello nominale.

(DI PRAMPERO, *segretario*, fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Le urne rimangono aperte.

#### Presentazione di disegni di legge.

FACTA, *ministro delle finanze*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FACTA, *ministro delle finanze*. Ho l'onore di presentare al Senato i seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per la rinnovazione delle matricole fondiari e per migliorare il funzionamento del servizio catastale.

Modificazione alla legge 14 luglio 1907, n. 514, relativa alla istituzione di uffici tecnici centrali dei monopoli dei sali e tabacchi.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. signor ministro delle finanze della presentazione di questi disegni di legge, i quali saranno stampati e seguiranno il corso prescritto dal regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1911-12 » (N. 548).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta il seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1911-12 ».

Il Presidente del Consiglio, essendo impegnato nell'altro ramo del Parlamento, ha incaricato il sotto-segretario di Stato per l'interno di sostenere in sua vece la discussione.

Come il Senato rammenta, ieri fu iniziata la discussione dei capitoli di questo bilancio e furono approvati i primi 80.

Do lettura del capitolo 81:

Cap. 81: « Provvedimenti profilattici contro le epizootie - sussidi, esperimenti e ricerche varie, lire 21,000 ».

RICCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCI. Il capitolo 81 e i due o tre che lo seguono, si riferiscono ad una questione che ha dato luogo a molte discussioni in questi ultimi tempi, perchè quest'anno l'afra epizootica, la quale aveva lasciato la speranza di un andamento molto tranquillo, ha invece inferito gravemente in parecchie regioni d'Italia.

A questo riguardo furono presentate interpellanze alla Camera elettiva, ed io ebbi l'onore di presentarne una anche al Senato, che risparmierei di svolgere, limitandomi a trattare la questione in occasione di questo capitolo 81. Osservo anzitutto che non è mancato chi ha proposto che questo servizio della difesa contro l'afra epizootica dovesse essere passato dal Ministero dell'interno a quello dell'agricoltura: ed infatti anticamente era alle dipendenze del Ministero d'agricoltura, come è negli altri Stati. Ma io non voglio entrare in questa questione, della quale si è già intrattenuto l'altro ramo del Parlamento, dove il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ha già risposto in modo assolutamente negativo. D'altronde, l'Ufficio centrale nella sua relazione espone molte ragioni, per le quali ritiene che, assolutamente, non convenga adottare questo sistema, ed io comprendo come sia superfluo creare altri organismi oltre quelli che già esistono. Ad ogni modo, è molto probabile che il mo-



vente di questa proposta sia stato determinato da questo, e cioè, che si crede che la Direzione generale di sanità si occupi essenzialmente della questione igienica e non della questione economica.

Ora, a differenza di altre malattie che infettano il bestiame, è positivo che l'afte epizootica ha conseguenze economiche molto più gravi di qualunque altra epidemia.

Certo è che vi è qualche cosa in questo servizio che non funziona troppo bene: il pubblico agricolo ritiene che l'infierimento dell'afte epizootica sia stato determinato essenzialmente da vari fatti: innanzi tutto dall'importazione del bestiame dalla Serbia e dall'Olanda. Quali siano le condizioni esatte di questi fatti io non potrei dire: segnalo queste osservazioni al ministro dell'interno, affinché voglia fare indagini e vedere se sia vero quanto fu riferito. Si dice, inoltre, che furono portati a Genova dei carichi di bestiame dalla Serbia, che, appena giunti a Milano, si trovarono infetti; si dice poi che dall'Olanda pervenne un carico di bestiame da macello, che a Chiasso fu visitato e dichiarato immune e che quando giunse a Milano era infetto. Intanto tutto questo induce a credere che vi sia qualche insufficienza nel servizio, specialmente per ciò che ha tratto alla disinfezione dei vagoni. Su questo punto credo importante che il ministro dell'interno porti accurate indagini.

Io non intendo certo, colle brevissime osservazioni che ho fatto, incriminare per nulla la condotta degli ufficiali sanitari, ai quali anzi tributo la più grande lode, perchè il lavoro che essi compiono è immane e qualche volta assolutamente impossibile; si comprende come un veterinario di confine, che deve visitare una quantità enorme di bestiame che transita, e visitarli capo per capo, si trovi qualche volta di fronte a difficoltà assolutamente insormontabili.

Ad ogni modo, la difesa al confine è essenziale, perchè, una volta introdotto il bestiame in paese, è impossibile curare la malattia e questa malattia crea danni economici diretti ed indiretti, gravissimi. Per esempio, noi sappiamo che in questo momento la Francia ha adottato verso i confini del Piemonte delle misure severissime per le merci che hanno una relazione, anche molto lontana, col bestiame infetto di afte epizootica. Per conseguenza, credo sia necessario

che il Governo faccia serie indagini per riconoscere quali siano le cause dell'infezione di quest'anno, e quali i rimedi che si possano introdurre; si tratta di questione molto grave e che si connette con altre, come il rincaro dei viveri e la diminuzione della produzione del bestiame.

È perfettamente inutile cercare di aumentare la produzione del bestiame, se non cerchiamo di proteggere quello che abbiamo.

Sono certo che l'onor. ministro dell'interno, qui rappresentato dal mio egregio amico onorevole Falcioni, che son molto lieto di vedere seduto al banco del Governo, vorrà portare la sua attenzione su questo argomento, che è di molta importanza, ripeto, per l'economia del nostro Paese.

DI BRAZZÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BRAZZÀ. Mi associo completamente alle idee espresse dall'onorevole collega il senatore Ricci, perchè gli stessi fatti che egli ha ricordato per Milano sono accaduti nella provincia di Udine, per il bestiame proveniente da Genova e per quello proveniente dalla Serbia.

Io non faccio altro che constatare che la disinfezione dei vagoni è una cosa molto problematica, e tutti sanno come si eseguisce.

Perciò, anch'io raccomando all'onor. ministro di voler provvedere in modo che questa fonte di ricchezza nazionale non sia diminuita, come già incomincia a diminuire al giorno d'oggi.

INGHILLERI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INGHILLERI, *relatore*. L'on. senatore Ricci ha posto una premessa di grande importanza e da questa premessa ha tratto una conseguenza che è certamente degna dell'attenzione della persona alla quale è stata rivolta.

La premessa posta dall'onor. senatore Ricci, se non ho mal compreso le sue parole, è che la direzione dei servizi veterinari dovrebbe trasferirsi al Ministero di agricoltura, industria e commercio come quello che è più adatto e competente in questa materia.

L'onor. Presidente del Consiglio ha dato una risposta molto esauriente a questo riguardo nell'altro ramo del Parlamento.

In questa materia io ho un fermo convincimento, cioè che questi due servizi, della pro-

lassi per gli uomini e di quella per gli animali, siano inscindibili, giacchè a me sembra che tra l'una e l'altra non corrano grandi differenze. Il concetto generale che le ispira è quasi identico, o per lo meno riposa sopra gli stessi postulati scientifici.

Io, veramente, sono profano in questa materia, però siccome per molti anni ho fatto parte del Consiglio superiore della sanità pubblica, qualche cosa che riguarda la materia mi si è attaccato addosso, così come accade a colui che stando in mezzo ai frulloni si infarina anche senza conoscere il mestiere.

Io dunque mi son formato questa convinzione: che il servizio non si può scindere.

Questa convinzione ho poi ricavato anche da elementi di fatto.

Prima che questo servizio fosse trasferito al Ministero dell'interno noi avevamo questa condizione di cose in rapporto all'estero e cioè il nostro bestiame, e specialmente il pollame, non poteva passare al di là della frontiera, sia per il sospetto che fosse affetto da malattie infettive, sia anche perchè coloro i quali trasportavano quel bestiame, non erano muniti di tutti i documenti idonei a dimostrare la sanità del bestiame stesso. Di modo che la perdita che faceva l'economia nazionale, sotto questo rapporto era enorme. E bisogna anche essere giusti e dire francamente come le cose realmente stavano, il servizio veterinario allora era completamente trascurato. Il giorno però in cui questo servizio fu trasferito al Ministero dell'interno, le cure, le sollecitudini furono molto più assidue e io credo che risulti anche da documenti ufficiali che oggi in rapporto all'esportazione del nostro bestiame all'estero vi sono molto maggiori agevolanze e non si trovano più gli impedimenti che una volta si incontravano.

La questione che pone l'onorevole senatore Ricci e le conseguenze ch'egli ha messo in rilievo, riguardano la necessità di una maggior vigilanza che si dovrebbe esercitare sul bestiame importato in Italia. Si dice infatti che il bestiame che viene dalla Serbia o dalla Olanda ha portato l'afra epizootica. Questo mi sembra un concetto un po', dirò così, affrettato. Le origini di questa benedetta afra epizootica, non si sono mai potute accertare e non è escluso che l'afra possa considerarsi come una malattia endemica pel nostro paese.

Il senatore Ricci diceva che non si fa la disinfezione dei vagoni. Io non faccio parte della sanità pubblica, ma certo nel Consiglio superiore della sanità pubblica si discusse sempre su questo argomento, ed io ricordo, se la memoria non mi falla, che tra i provvedimenti segnalati dalla direzione generale della sanità pubblica era quello che in rapporto al bestiame si dovevano avere vagoni speciali disinfettati. Se ben ricordo, la direzione generale della sanità pubblica assicurava che non solo erano in corso trattative con la direzione delle ferrovie dello Stato, ma che già dei provvedimenti si erano adottati.

Dunque se in rapporto alle premesse che erano troppo generiche io non posso essere di accordo col senatore Ricci, perchè deve esserci uniformità in questa difesa contro le malattie infettive sia per gli uomini, sia per gli animali, in rapporto invece all'afra epizootica le sue osservazioni sono così ragionevoli e plausibili che certo il ministro dell'interno farà indagini per vedere come questa malattia si è propagata in Italia e per vedere se vi sono responsabilità. Io ho la convinzione che responsabilità non vi siano perchè la direzione generale della sanità pubblica svolge tutta la sua attività, ma se responsabilità vi fossero sono certo che l'onorevole ministro dell'interno provvederà al riguardo.

RICCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCI. Probabilmente debbo essermi espresso molto male, dappoi che l'onorevole senatore Ingillieri mi ha attribuito il concetto di voler far passare questo servizio della difesa contro l'afra epizootica dal Ministero dell'interno a quello dell'agricoltura, industria e commercio. Io invece ho accennato unicamente al futto, che erano state fatte proposte in questo senso, e che il ministro dell'interno aveva alla Camera dei deputati risposto contrariamente e che anche la Commissione del Senato aveva risposto in senso negativo, ed ho soggiunto che in questa opinione io concordavo completamente. Io ho chiesto solo questo: che la direzione della sanità pubblica voglia, ancor più di quanto ha fatto fino ad ora, considerare la questione dell'afra epizootica anche dal punto di vista economico.

Anzi ho dichiarato, mi pare di averlo detto

molto apertamente, che lodavo i funzionari che sono preposti a questo servizio, i quali adempiono scrupolosamente al loro dovere.

Quanto alla disinfezione dei vagoni, mi permetta il senatore Inghilleri di insistere ancora un po'; non dubito che il Consiglio superiore di sanità abbia date tutte le disposizioni possibili, ma desidererei sapere se queste disposizioni siano state effettivamente praticate e osservate. Questa la preghiera che io rivolgo all'onorevole ministro dell'interno.

FALCIONI, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCIONI, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Debbo anzitutto una parola di vivissimo ringraziamento all'onorevole senatore Ricci per le espressioni benevole che ha voluto indirizzarmi. Ne approfitto per ricambiare a lui e a tutti gli onorevoli senatori, a cui per la prima volta ho l'onore di parlare, i sensi del mio profondo ossequio.

L'onorevole senatore Ricci ha sbarazzato, con le ultime sue parole, il tema della discussione al quale aveva in modo così esauriente risposto l'onorevole relatore. Non parliamone dunque più. Però mi consentirà che avverta come questa questione economica cui accenna il senatore Ricci è strettamente connessa con la questione sanitaria per modo che l'una non si può disgiungere dall'altra. Per questo io accetto in modo assoluto la raccomandazione che mi viene dall'onor. senatore Ricci.

Su tutto il resto non dirò verbo, perchè, ripeto, l'onorevole relatore ha parlato con rara competenza.

L'onor. Ricci però, poc'anzi, ha voluto richiamare l'attenzione del ministro dell'interno su un fatto specifico, su di un fatto che egli ha dichiarato grave e che io potrei soggiungere gravissimo, cioè l'importazione dalla Serbia di buoi infetti di afta epizootica.

Debbo dire purtroppo che questo fatto corrisponde a verità, ma voglio ricordare a lui e al Senato come il Ministero, preoccupatosi come doveva di questo fatto gravissimo, ha emanato un'ordinanza altrettanto grave, un'ordinanza cioè che subordina l'importazione dalla Serbia ad una diligente e rigorosa visita sanitaria del bestiame introdotto: e l'ordinanza ha avuto tale effetto che i primi ad insorgere ed a protestare contro questo opportuno provvedimento ispirato a evidenti criteri di difesa, sono state le autorità di quel paese, che hanno fatto pervenire le loro doglianze a questo riguardo.

Ciò premesso, e senza preoccuparmi di altre questioni a cui ha risposto già l'onorevole relatore, io assieuro l'onorevole senatore Ricci che terrò grandissimo conto delle sue osservazioni e spero che egli si dichiarerà a sua volta soddisfatto.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare su questo capitolo 81, si intenderà approvato.

(Approvato).

82	Sussidi per aiutare la istituzione di condotte veterinarie consorziali e comunali . . . . .	170,000 »
83	Quota a carico dello Stato per pagamento delle indennità per abbattimento di animali . . . . .	24,000 »
84	Fitto di locali per gli uffici dei veterinari di confine (Spese fisse) . . . . .	2,000 »
85	Sussidi ai comuni per l'impianto e il funzionamento degli istituti curativi contro la pellagra (art. 17 della legge 21 luglio 1902, n. 427) - Studi sulla etiologia della pellagra - Altri contributi e concorsi per la lotta contro la pellagra . . . . .	100,000 »
86	Spese per l'esecuzione della legge 11 luglio 1904, n. 388, per combattere le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini . . . . .	50,000 »
		3,425,500 »
<b>Spese per la sicurezza pubblica.</b>		
87	Servizio segreto . . . . .	1,000,000 »

PRESIDENTE. Su questo capitolo 87 è iscritto l'onorevole senatore Malvezzi al quale do facoltà di parlare.

MALVEZZI. Onorevoli colleghi. Non ho chiesto di parlare nella discussione generale, svoltasi ieri su questo bilancio perocché io non avevo in animo, nè volevo darmi l'aria di fare un discorso politico sopra gl'intendimenti del Governo rispetto alla sicurezza pubblica, in quanto strettamente si attiene ai conflitti economici che hanno perturbato provincie italiane: intendo parlare delle romagnole.

L'argomento è tanto grave che mi è parso non fosse conveniente che in Senato, in occasione della discussione del bilancio dell'interno, non si facesse sentire alcuna parola. Io credo che dichiarazioni precise e chiare che vengano dal banco del Governo potranno contribuire a tranquillare ed a pacificare gli animi. Io non veggio presente il Presidente del Consiglio; ma mi fa piacere di salutare il valoroso e volenteroso sottosegretario di Stato, il quale fa egregiamente le sue prime armi nel difficile arringo del Governo; egli è al giorno di queste questioni ed in ogni modo ne riferirà; ma se io mi fossi taciuto avrei mancato di riguardo al Senato, avrei mancato di riguardo al sottosegretario di Stato stesso, facendo credere la sua presenza qui meno importante di

quella del Presidente del Consiglio che rappresenta; infine avrei mancato allo adempimento di quello che io considero uno stretto dovere.

Sarò il più breve possibile.

Le cose stanno così: L'anno scorso gravi conflitti hanno agitato e perturbato soprattutto la provincia di Ravenna; non poco quella di Forlì e quella di Ferrara e di Bologna. Fossero le cose tranquille oggi! ma non lo sono: e su questo punto vorrei qualche informazione precisa dal Governo.

Stamane, per esempio, si leggeva nei giornali come in qualche provincia di Ferrara si esercitassero aspri boicottaggi, in conflitto con la forza pubblica. Dunque quiete non vi è.

L'anno scorso, essendo Presidente del Consiglio l'onorevole Luzzatti, egli, forse cedendo alla inclinazione del suo spirito, credette di accomodare le cose, o di avviarle ad una soluzione, nominando una Commissione d'inchiesta, la di cui operosità merita i più ampi elogi. Credo che poche volte una Commissione d'inchiesta, chiamata a fare studi sopra argomenti tanto gravi, e tanto spinosi, abbia presentato la propria relazione in così breve tempo. Infatti i lavori della Commissione d'inchiesta furono inaugurati, se non erro, il 25 ottobre, ed in novembre la Commissione aveva terminato il compito suo. Voi, signori senatori, avrete

senza dubbio osservato (ed esorto quelli che non l'hanno fatto a farlo, poichè tutti l'avranno ricevuta) la relazione perspicua, elegantissima anche come forma, e nella serenità di pensiero lodevolissima, scritta dall'onorevole Chimirri; quindi tutti gli elementi della questione noi abbiamo sott'occhio, e voi signori senatori, li potete apprezzare e vagliare sapientemente.

Probabilmente l'onor. Giolitti non avrebbe nominato una Commissione d'inchiesta; ognuno segue l'indole propria! Avrebbe forse mandato ordini più precisi ai suoi prefetti. L'onor. Luzzatti telegrafò molto; fu risposto a lui con gara di parole, di cui egli stesso fu prodigo. Le sue intenzioni erano veramente alte e degne del suo animo!

Comechessia, l'inchiesta noi l'abbiamo sotto gli occhi, e come mai in Senato nessuna voce si sarebbe levata a richiamare una questione così spinosa, non assopita, e che può aggravarsi anche nel corrente anno e negli anni successivi? Ecco il motivo perchè io ho preso la parola.

Furono annunziate in Senato interpellanze all'onorevole Luzzatti, allora presidente del Consiglio; vi fu anzi, non dico un conflitto tra i due rami del Parlamento, perchè sarebbe una parola molto esagerata, ma bensì sgradite incertezze, se il Presidente del Consiglio volesse rispondere prima alla Camera dei deputati o al Senato e viceversa. Dopo queste richieste di interpellanza, silenzio; cadde il Ministero. Abbiamo ora a Presidente del Consiglio l'onorevole Giolitti, ed io non so perchè non si debba interpellare l'onor. Giolitti, mentre si voleva interpellare l'onor. Luzzatti.

Io non farò qui nè esclamazioni, nè declamazioni, nè querimonie! Nulla di tutto questo. Aggiungo anzi che non appartengo a società agrarie, non ho mai preso parte a congressi di quelle associazioni; riconosco che quelle associazioni hanno dovuto fondarsi per la tutela di interessi legittimi; qualche volta ho potuto anche disapprovarle, perchè la politica faceva in esse capolino, e qualche volta emergeva troppo nelle loro deliberazioni.

Comechessia, io mi sento molto imparziale e molto sereno rivolgendomi al ministro dell'interno queste precise domande: può il ministro dell'interno assicurarci sopra la sicurezza pubblica attuale in quelle regioni? Ha timore di

turbamenti prossimi? Pensa a provvedere? Ha tenuto conto delle conclusioni della Commissione d'inchiesta presieduta dall'onor. Chimirri, nella cui relazione, al capitolo 9, è appunto una nota di rimedi e di proposte? La libertà del lavoro, che a parer mio e della scuola a cui appartengo, deve essere sacra, sarà tutelata? La libertà delle contrattazioni del pari?

In Romagna si agita una vera e propria questione sociale; ma non è una questione di pauperismo, tutt'altro; c'è anzi, a parere dell'onorevole Luzzatti e dell'onor. Chimirri, un eccesso di vitalità e di effervescenza. Se fosse possibile dirlo, senza temere di cadere in un paradosso, si potrebbe chiamare eccesso di miglioramenti precipitosi.

Vediamo le mercedi altissime, tanto alte, che i lavoratori non chiedono che siano aumentate, perchè essi stessi arrivano a comprendere che si andrebbe all'assurdo. E Dio ne guardi da una crisi, da una crisi agraria, la quale potrebbe venire da un momento all'altro, che portasse il ribasso dei prezzi dei generi e delle derrate! Come ci troveremmo cogli stipendi così alti e che non si potrebbero più dare ai lavoratori? Ecco un gran pericolo. Questo è anche preveduto nell'inchiesta Chimirri, e potrei citare la pagina relativa.

Abbiamo colà troppa densità di popolazione, non abbiamo emigrazione. Ma vi è un altro grave male: vi è la speculazione degli scioperi, la speculazione delle agitazioni. Vi sono individui i quali ritraggono giornate, ben altrimenti laute di quelle dei lavoratori, promuovendo scioperi, agitando le popolazioni. Anche tra gli affittuari, fattori e proprietari, gli speculatori del malcontento s'infiltrano, e con voce grossa esacerbano gli animi. Vi è quindi la brutta speculazione dello sciopero, la speculazione dell'odio.

In parte le querimonie dei proprietari e degli affittuari sono esagerate. Di vero, mai come ora i terreni, sono costati tanto, mai come ora, almeno in alcune parti, anzi in buona parte della regione Emiliana, si possono affittare i terreni a più caro prezzo. (*Interruzione del senatore Tamassia*).

Vi è una parte di speculazione; si parla di capitali, soprattutto derivanti dal Veneto, che vengono ad investirsi nelle terre romagnole. Sarà una ragione, sarà un'altra, il fatto sta che

la proprietà immobiliare è apprezzata adesso, in tutto il suo valore.

Dunque le eccessive doglianze che si sentono dai proprietari e dagli affittuari devono essere soggette a beneficio d'inventario. A me sembra, parlando così, di mostrarmi assolutamente obbiettivo e sereno. Ma vi è il malessere morale che è peggiore del malessere materiale, vi è l'odio, vi è la reciproca diffidenza, vi è la malafede, perchè la santa virtù romana della fede data diventa un'anticaglia. Il sentimento religioso (e qui siamo uomini politici e lo dobbiamo considerare dal punto di vista politico) si affievolisce e manca; ed, essendo venuto meno, non c'è più quel ritegno salutare agli individui e allo Stato e che esiste presso i popoli più civili come l'Inghilterra, come esisteva presso gli antichi romani.

Quel ritegno manca, e quindi ci troviamo in condizioni morali molto penose; la questione è sociale e morale.

Io non ripeterò al Senato quella sciocca parola che pur si ripeté tante volte in quei paesi, essere stato l'onor. Giolitti l'introduttore del socialismo. L'onor. Giolitti non ha queste colpe! Siffatte questioni sono in Germania, pungentissime in Francia, fuor d'Europa, in India, nel Giappone! Sabotaggio e boicottaggio, sono nomi barbari che vengono dall'estero: barbara la cosa, barbara la voce! Non nacquero in Italia il boicottaggio e il sabotaggio, nè fu l'onorevole Giolitti l'eccitatore di siffatte degenerazioni!

Confido che l'onor. Presidente del Consiglio con prudente fermezza saprà dare ai prefetti istruzioni molto precise. Non mi pare che una politica passiva, una politica remissiva, una politica di disinteresse, una politica che sta alla finestra per vedere quel che succede, sia adatta per quei paesi.

Là ci vuole l'azione dello Stato, il quale intervenga, non con parzialità e violenze, ma con previdenza, per evitare fatti sanguinosi e i contrasti (dirò le parole dell'onor. Chimirri) che degenerano in odii, per togliere il germe delle discordie, per esercitare un'opera buona, preventiva e niente affatto oppressiva e reazionaria.

Si deve restituire la tranquillità e la sicurezza del lavoro, infrenando le private violenze e imponendo il rispetto alla legge.

Io non domando nuove leggi o inasprimenti

di leggi, domando che si applichino quelle che ci sono, serenamente, a tutti, senza compromessi, senza patteggiamenti più o meno aperti, più o meno equivoci. Non basta restaurare l'ordine materiale, si deve restaurare l'ordine legale e il rispetto delle libertà, che sono continuamente minacciate dalla nuova tirannia. Questa parola *tirannia* non è mia, l'ha scritta l'onor. Chimirri nella relazione della Commissione, della quale facevano parte uomini liberalissimi, e che non hanno la passione della forza e della repressione.

I boicottaggi, per esempio, i sabotaggi, sono reati previsti dal Codice e non debbono essere tollerati. Ponete mente ad una considerazione molto importante: l'intende subito chi vive in quei paesi e spesso la fraintende chi non ci sta; quella libertà di lavoro, i provvedimenti di governo non sono mica chiesti soltanto per la classe dei proprietari e degli affittuari, ma per la classe dei contadini. Di vero, in quei paesi il contadino mezzadro è sovente sopraffatto dal bracciante, deve lottare esso, ottimo lavoratore, contro le imposizioni delle leghe; vi sono nemiche gare tra i lavoratori!

Dunque, quando si domanda mano ferma, quando si domandano provvedimenti liberali, ma sicuri, si difende anche la causa di lavoratori onestissimi, diligentissimi, quali sono i mezzadri romagnoli, onore di quella terra.

Fa molto dolore in quest'anno delle feste cinquantenarie udire che là si parla solo di repubblicani, di socialisti in contrasto. E i monarchici, e i liberali? Levino essi il capo, ritrovino la vigoria, rendano alla patria nuovi grandi servigi! E noi non tolleriamo che, per contese economiche, il verde terreno si dipinga non di barbarico sangue, ma di quello di lavoratori, forza della nazione!

Ecco perchè io, seguace fedele di quelle dottrine liberali che, se subiscono un'eclissi, spero che risorgeranno sempre più belle e sempre più sane, io domando provvedimenti ed assicurazioni dal Governo.

Noto che anche l'illustre nostro relatore, senatore Inghilleri, accennò, con ammirata misura e sapienza, nella relazione, alla questione degli scioperi.

Non mi dilungherò più oltre; non voglio fare un discorso di politica generale. Avrei potuto citare molti fatti impressionanti; me ne astengo

Credo di aver parlato sufficientemente per dichiarare il mio preciso pensiero, e ritengo di aver compiuto un dovere. (*Approvazioni*).

INGHILLERI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INGHILLERI, *relatore*. Io non avevo intenzione di prendere la parola sopra un argomento che è più che altro questione di Governo; nella mia relazione in rapporto alla questione sollevata dall'onorevole Malvezzi, ho fatto un semplice accenno e dico un semplice accenno perchè non ritenevo che essa potesse formare tema di discussione.

L'onorevole senatore Malvezzi ha avuto la bontà di ricordare questo accenno molto fuggevole che io ho fatto e lo ringrazio.

Questa benedetta materia degli scioperi va oggi nella fenomenologia sociale, è nel movimento vertiginoso dell'attuale società. Non bisogna dimenticare che questo stato di cose non è altro che una reazione ad una vecchia azione. Prima infatti c'era la prevalenza del capitale e dei proprietari in rapporto agli operai. Ora la posizione si è mutata: gli operai si sono raccolti insieme, si sono organizzati e vogliono imporsi.

Però a questo movimento, che, come ho detto, è portato dai tempi, ed al quale non si resiste, bisogna riparare con la evoluzione del pensiero e dell'energie intellettive degli operai, in modo che essi si convincano che alla loro agitazione c'è un limite, limite che è quello di trovare un compenso equo e giusto per il loro lavoro.

Questo, come ho detto, fu il primo movimento, un movimento necessario.

Nel Codice penale che esisteva prima dello attuale era proibita la coalizione, era proibita e punita con pene non lievi; vale a dire per l'abolito Codice la coalizione era considerata come un reato.

È venuto il nuovo Codice penale e giustamente ha soppresso questa disposizione. Io che ebbi l'onore di far parte della Commissione che preparò quel Codice, fui uno dei sostenitori che la coalizione non poteva costituire un reato, e che era una delle forme con cui si lotta, non avendo altra arma gli operai all'infuori di questa, la quale, per altro, maneggiata legittimamente porta ad un risultato economico

equo, ma quando non è usata legittimamente conduce a deplorabili eccessi.

Dunque questa libertà della coalizione, la libertà cioè fatta agli operai di potersi riunire e di resistere è una evoluzione logica ed ordinaria dei tempi. Ora però il sistema di non accontentarsi di vincere, ma di voler stravincere è venuto; ed ha determinato la sopraffazione, la violenza, violenza la quale può aver a scopo di mandare in rovina l'attuale ordinamento sociale senza concrete determinazioni di ciò che si deve sostituire. Ricordo anzi di aver letto un libro del Sorel intitolato *la Violenza*.

A questo sistema della violenza che prima fu in Francia organizzato e che oggi è diventato una specie di vangelo anche nel nostro paese, deve far contrappeso una efficace azione che metta tutti entro i limiti della legalità. Padroni gli operai di fare coalizioni, di riunirsi, collegarsi in federazioni per potere ottenere quello che è giusto ottengano, ma non debbesi permettere la violenza di impedire la libertà del lavoro: questo non deve essere assolutamente. Questo è il limite.

Tutte queste forme di federazioni, leghe di resistenza, ecc., non si possono e non si devono proibire, ma si può e si deve proibire che esse impediscano agli altri la libertà del lavoro. Queste federazioni la libertà la vogliono tutta per conto proprio, la confiscano a tutti a loro pro, mentre questa libertà deve essere patrimonio di tutti i cittadini non solo di coloro che vogliono resistere e lottare ma anche di coloro che vogliono lavorare.

Ora, mettiamo le cose a posto. Il sistema della coalizione è un sistema che è già entrato nell'ordine giuridico, e nell'ordine giuridico non dell'Italia soltanto ma di tutta l'Europa.

Ma la violenza, no, non è entrata, non può entrare nel sistema, e non vi può entrare neanche un'altra maniera di sciopero che è l'ostruzionismo. Cosa è l'ostruzionismo in sostanza? È l'esecuzione formale di tutte le leggi e i regolamenti; esecuzione formale in modo che essa non fa che contraddire e distruggere il concetto delle leggi e dei regolamenti in guisa che non si possono conseguire i fini che queste leggi e questi regolamenti si proponevano. Ecco una delle forme con cui la violenza si manifesta. L'ostruzionismo è il più terribile degli scioperi ed anche più terribile della violenza, perchè

rappresenta solo l'esecuzione formale, inerte delle leggi e dei regolamenti, unicamente per non dare effetto al concetto informatore delle leggi e dei regolamenti stessi.

Ora, dato questo ordine di cose, io credo che il Presidente del Consiglio (lo accenno nella mia relazione), sia stato il vero iniziatore di una politica interna razionale e credo che sia stato il primo ad iniziare questa politica di mettere in contatto il capitale e il lavoro, in modo che essi lottino fra loro. Infatti se i lavoratori combattono con l'arme dello sciopero, gli industriali oppongono la serrata che è una forma di resistenza alle trasmodanze degli operai.

Quindi la politica nostra odierna s'impenna su questo concetto, se non ho male compreso, s'impenna cioè su questo fondamento di libertà di sciopero, di libertà alle leghe di resistere, ma contemporaneamente sulla libertà di lavoro per coloro che vogliono lavorare. Quindi l'intervento del Governo è legittimo, è legale, il giorno in cui queste leghe, queste confederazioni che già hanno dato la parola d'ordine per lo sciopero, vogliono togliere con la violenza la libertà a coloro che intendono lavorare.

Dato questo concetto, il movimento speciale nel Ravennate è una questione molto grave, ed io non avrei l'ardire di portare su di essa la mia parola. Ma l'onorevole senatore Malvezzi ha detto una parola molto giusta, che cioè nel Ravennate si esagera questo movimento, ma ha soggiunto che vi è torto da una parte e dall'altra.

È da sperare che sorga il dì in cui i lavoratori ed i proprietari si possano intendere.

Bisogna considerare che se si va ad un estremo poi si deve tornare all'estremo opposto, finchè la società trovi il giusto mezzo, in cui possano comporsi tutte le tendenze, in cui tutto ciò che prima appariva contraddittorio possa prendere corpo organico, possa armonizzarsi.

Questo è concetto mio; la Commissione di finanze non vi entra per nulla.

Io non avrei preso la parola, ma poichè il senatore Malvezzi mi ha chiamato in causa accennando a quelle poche parole che io ho scritto nella mia relazione, sentivo il dovere di ringraziarlo delle benevoli parole che mi ha rivolto e di affermare che quelle poche

parole che scrissi rispecchiano un mio concetto personale.

FALCIONI, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCIONI, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. L'onor. Malvezzi, la cui equanimità non da oggi soltanto io conosco ed apprezzo, vorrà riconoscere che ha impostato un'altissima questione politica, una delle più gravi che siano state poste sul tappeto del nostro paese, in occasione della discussione dei capitoli del bilancio. E dico questo immediatamente per far notare all'onor. senatore Malvezzi in quale condizione di fatto mi trovo io che fui destinato qui a discutere i residui capitoli del bilancio dell'interno. Ad ogni modo io mi permetterò di rispondere brevissimamente alle alte considerazioni che ella ha fatto, e vi rispondo perchè ella, onor. senatore Malvezzi ha indirizzato al Presidente del Consiglio, che io oggi ho l'altissimo onore di qui rappresentare, talune domande specifiche, le quali impongono a me il dovere di una immediata replica.

Può il Governo dichiarare che la sicurezza pubblica sarà mantenuta nel territorio romagnolo e più specialmente nel territorio Ravennate? Su questo punto io dirò a lei che non vi può essere discussione di sorta; rispondo con un monosillabo che vale più di qualsiasi ragionamento: sì.

Sarà tenuto conto dei risultati della Commissione d'inchiesta Chimirri? A questo riguardo debbo fare una dichiarazione. Gli onorevoli senatori sanno che la Commissione d'inchiesta sulla Romagna venne proposta, come l'onorevole senatore Malvezzi bene accennava e ricordava, dal precedente Ministero. Ora il Ministero attuale non potrebbe e non dovrebbe essere impegnato a quelle conclusioni che eventualmente può aver dato una determinata Commissione d'inchiesta; Commissione la quale, io lo ricordo a me stesso, perchè il Senato lo sa, è venuta a delle conclusioni a quasi parità di voti; conclusioni che erano per una parte in armonia, per l'altra in contrasto (lo ricordo sempre a me e non a loro) con le decisioni che erano state emanate dall'autorità giudiziaria e precisamente con una sentenza importantissima della Corte d'appello di Ancona....

Voci. Di Bologna.



FALCIONI, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. ... di Bologna, mi perdonino l'errore. Ora, il Ministero, impressionato, non da un fatto tangibile, ma dalla possibilità che i gravissimi fatti dello scorso anno potessero eventualmente ripetersi, ha fatto il suo dovere, e cioè ha inviato sul luogo un ispettore generale, il commendatore Bladier, persona superiore ad ogni elogio, incaricandolo d'investigare e di riferire. E l'ispettore Bladier - io lo posso dichiarare al Senato con piena coscienza e conoscenza di causa - ha fatto opera non solo di investigazione, ma soprattutto di pacificazione; per modo che io ho la convinzione, e ritengo che questa parola, più che ogni altra, voleva attendere l'onor. Malvezzi, che in quest'anno noi non vedremo ripetersi i fatti dolorosi che hanno gravemente perturbato l'anno scorso non solo la vita di quella regione, ma la vita politica del nostro paese.

Io lo spero e me lo auguro di tutto cuore; e lo spero anche per una considerazione di ordine pratico, che gli onorevoli senatori, più di me esperti, vorranno apprezzare: ed è che, generalmente, coloro i quali sono stati per lunga pezza in conflitto gli uni contro gli altri armati, finiscono poi una buona volta per comprendere che queste lotte inani che si combattono fra loro, finiscono per gettare il discredito su coloro che combattono, ma soprattutto portano ad un'altra grave conseguenza, conse-

guenza tangibile per essi stessi, che è la miseria.

È questa una convinzione strettamente mia personale; e questa considerazione sarà quella anche che farà desistere coloro che inaspriscono i conflitti.

Ella mi ha mosso un'ultima domanda: sarà tutelata la libertà del lavoro? Io richiamo a Lei le savie dichiarazioni che ha fatto poc'anzi a noi, con alto sentimento di giustizia, l'onorevole senatore Inghilleri. La libertà del lavoro deve essere sempre, da un Governo che si rispetta, a qualunque costo ed in qualunque modo, tutelata. Questa dichiarazione io credo vorrà sincerare l'onor. Malvezzi che intendimento del Governo è precisamente quello di tutelare nel modo più assoluto la libertà del lavoro.

Detto questo, non avrei altro da aggiungere. Se ella avesse svolto ieri queste sue considerazioni, se avesse pronunziato ieri questo suo altissimo ed elevatissimo discorso, avrebbe avuto la fortuna, e l'avrei avuta un po' anch'io, di sentirsi rispondere da una voce ben più autorevole della mia. Ad ogni modo per quel poco che valgo e per quel poco che mi spetta, io credo di aver fatto tutte quelle dichiarazioni che era mio dovere di fare. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, il capitolo 87 s'intenderà approvato. (*Approvato*).

88	Funzionari ed impiegati di pubblica sicurezza - Personale (Spese fisse)	7,431,096 >
89	Funzionari ed impiegati di pubblica sicurezza - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	78,000 >
90	Spese d'ufficio per la sicurezza pubblica (Spese fisse) . . . . .	240,000 >
91	Spese per la scuola pratica di polizia e per i gabinetti di segnalamento	30,000 >
92	Laboratorio chimico per le sostanze esplosive - Personale (Spese fisse). Articolo 2 legge 11 luglio 1907, n. 491 . . . . .	26,400 >
<i>Da riportarsi . . .</i>		8,805,496 >

	<i>Riporto</i> . . .	8,805,496 »
93	Laboratorio chimico, per le sostanze esplosive - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	1,200 »
94	Spese inerenti al normale funzionamento del laboratorio esplosivi, della Commissione consultiva e della Segreteria (Articolo 4 della legge n. 41 luglio 1907, n. 491) . . . . .	44,000 »
95	Medaglie di presenza ai membri della Commissione consultiva per gli esplosivi, indennità di viaggio, missioni, visite ed ispezioni agli stessi membri ed al personale tecnico incaricato di coadiuvarli .	4,000 »
96	Corpo delle guardie di città - Stipendi e paghe al personale, indennità di carica; soprassoldi annessi alla medaglia al merito di servizio (Spese fisse) . . . . .	11,599,312 »
96 <i>bis</i>	Provvista delle medaglie al merito di servizio alle guardie di città, in deduzione allo stanziamento di cui al cap. 96, a termini dell'art. 3 della legge 8 luglio 1906, n. 318. . . . .	4,000 »
96 <i>ter</i>	Compensi agli agenti trombettieri, in deduzione allo stanziamento di cui al cap. 96, a termini dell'art. 216 del regolamento, approvato con Regio decreto 27 giugno 1907, n. 367 . . . . .	4,000 »
97	Indennità di alloggio alle guardie di città, ai loro ufficiali e graduati ed agli agenti sedentari . . . . .	400,000 »
98	Ufficiali delle guardie di città - Personale - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	3,800 »
99	Guardie di città - Premi d'ingaggio, di rafferma e soprassoldo di rafferma. . . . .	1,370,000 »
100	Spese per trasferte ai funzionari, agli ufficiali, alle guardie di città ed agli altri agenti di pubblica sicurezza per servizi fuori di residenza, e per trasferimento alle guardie di città. . . . .	1,200,000 »
101	Compensi a impiegati ed agenti, nonchè a persone estranee all'Amministrazione per lavori e servizi straordinari eseguiti nell'interesse dell'Amministrazione della pubblica sicurezza . . . . .	422,000 »
102	Indennità di soggiorno ai funzionari e alle guardie di città destinati in località di confine, isolate e malsane . . . . .	30,000 »
103	Sussidi ai funzionari, agli impiegati ed uscieri di pubblica sicurezza, agli ufficiali ed alle guardie di città . . . . .	45,000 »
104	Rimborso di debiti di massa delle guardie di città licenziate od espulse (Spesa obbligatoria) . . . . .	<i>per memoria</i>
	<i>Da riportarsi</i> . . .	23,932,808 »

	<i>Riporto</i> . . .	23,932,808 ▶
105	Armamento, travestimento e risarcimento degli effetti di divisa delle guardie di città . . . . .	88,260 ▶
106	Acquisto e manutenzione di biciclette per gli uffici di pubblica sicurezza.	25,000 ▶
107	Istruzione e servizio sanitario per le guardie di città - Assegni ai maestri e medici di nomina ministeriale (Spese fisse) . . . . .	46,500 ▶
108	Personale incaricato dell'istruzione e servizio sanitario delle guardie di città - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	5,000 ▶
109	Retribuzioni e onorari per l'istruzione e servizio sanitario ed altre spese per le guardie di città . . . . .	20,000 ▶
110	Spese di spedalità per malattie contratte in servizio delle guardie di città	6,000 ▶
111	Contributo per i medici in servizio della pubblica sicurezza da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti per la Cassa di previdenza dei sanitari (leggi 14 luglio 1898, n. 335 e 2 dicembre 1909, n. 744 . . . . .	8,900 ▶
112	Fitto di locali per caserme delle guardie di città (legge 24 marzo 1907, n. 116) (Spese fisse) . . . . .	800,000 ▶
113	Manutenzione e adattamento dei locali ad uso caserma delle guardie di città (legge 24 marzo 1907, n. 116) . . . . .	50,000 ▶
114	Casermaggio ed altre spese variabili per guardie ed allievi guardie di città . . . . .	1,332,000 ▶
115	Spese di cancelleria, scrittoio e simili per la scuola allievi guardie di città e per i Comandi delle guardie stesse (Spese fisse) . . . . .	18,000 ▶
116	Fitto di locali per gli uffici di pubblica sicurezza e per le delegazioni distaccate (Spese fisse) . . . . .	88,000 ▶
117	Manutenzione dei locali degli uffici di questura e di pubblica sicurezza, della scuola allievi guardie e della scuola di polizia; acquisto e manutenzione dei mobili per le delegazioni distaccate di pubblica sicurezza e per le scuole predette . . . . .	35,000 ▶
118	Abbonamento, impianto e manutenzione dei telefoni e dei telegrafi ad uso della pubblica sicurezza (Spese fisse) . . . . .	124,000 ▶
119	Premi per arresti e per sequestro d'armi ed altri compensi da corrispondersi ai Reali carabinieri . . . . .	30,000 ▶
120	Spese di trasporto, abiti alla borghese, lanterne, ed altre relative per i Reali carabinieri . . . . .	110,000 ▶
121	Spese d'ufficio per i Reali carabinieri (Spese fisse) . . . . .	8,100 ▶
	<i>Da riportarsi</i> . . .	26,727,568 ▶

	<i>Riporto . . .</i>	26,727,588 >
122	Indennità di via e trasporto d'indigenti per ragione di sicurezza pubblica; indennità di trasferta e trasporto di guardie di città e agenti di pubblica sicurezza in accompagnamento; spese pel rimpatrio dei fanciulli occupati all'estero nelle professioni girovaghe . . .	550,000 >
123	Spese confidenziali per la repressione del malandrinnaggio, per la ricerca ed estradizione degli imputati o condannati rifugiatisi all'estero ed altre inerenti a questo speciale servizio di sicurezza pubblica. . . . .	1,150,000 >
124	Contributo del Ministero dell'interno a complemento della somma stanziata nel bilancio del Ministero della guerra per le spese relative all'arma dei Reali carabinieri . . . . .	15,370,855 >
125	Spesa per il casermaggio dei Reali carabinieri. (Articolo 1, legge 24 marzo 1907, n. 116) . . . . .	4,000,000 >
126	Soprassoldo, trasporto ed altre spese per le truppe comandate in servizio speciale di sicurezza pubblica ed indennità ai Reali carabinieri	5,500,000 >
127	Acquisto, manutenzione, riparazione e trasporto delle biciclette in servizio dei Reali carabinieri . . . . .	80,000 >
128	Spese per posti fissi di carabinieri Reali nella campagna romana . .	5,000 >
129	Spese per domiciliati coatti e per gli assegnati a domicilio obbligatorio non che pel personale aggregato (Regio decreto 17 febbraio 1881, n. 74, e relativo regolamento approvato con decreto ministeriale 10 dicembre 1881) . . . . .	700,000 >
130	Manutenzione dei fabbricati delle colonie e dei coatti . . . . .	14,000 >
131	Fitto di locali di proprietà privata per le colonie dei coatti . . . .	45,000 >
132	Indennità e retribuzioni per servizi telegrafici e telefonici straordinari prestati nell'interesse della pubblica sicurezza da ufficiali telegrafici o da altri, a richiesta delle autorità competenti, e rimborso di spese accessorie telegrafiche per telegrammi di Stato spediti in espresso per servizi di pubblica sicurezza. . . . .	80,000 >
		54,222,423 >
	<b>Spese per l'amministrazione delle carceri.</b>	
133	Carceri - Personale di direzione, di amministrazione e tecnico (Spese fisse)	1,509,043 >
134	Personale di direzione, di amministrazione e tecnico delle carceri - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	13,000 >
	<i>Da riportarsi . . .</i>	1,522,043 >

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 GIUGNO 1911

	<i>Riporto . . .</i>	1,522,043 »
135	Personale di sorveglianza e disciplina dei riformatori governativi (Spese fisse) . . . . .	408,750 »
136	Personale di sorveglianza e di disciplina dei riformatori governativi - Indennità di residenza in Roma (Spese fisse) . . . . .	4,000 »
137	Personale di custodia, sanitario, religioso e d'istruzione delle carceri (Spese fisse) . . . . .	7,575,680 »
138	Indennità di disagiata residenza agli agenti di custodia - Indennità agli agenti di custodia addetti a stabilimenti penali situati in località isolate o malsane. (Decreto ministeriale 26 giugno 1908, n. 40639.5) . . . . .	54,980 »
139	Personale di custodia - Indennità di alloggio . . . . .	458,000 »
140	Personale di custodia - Premi annessi alla medaglia di servizio . .	170,000 »
141	Indennità in mancanza dell'alloggio in natura agli ispettori generali di seconda classe, direttori, funzionanti da direttori e censori dei riformatori governativi e indennità di disagiata residenza agli impiegati effettivi di ruolo, agli agronomi, ai sanitari e cappellani addetti a stabilimenti posti in località isolate o malsane (Spese fisse)	54,000 »
142	Spese d'ufficio, di posta ed altre per le direzioni degli stabilimenti carcerari - Gite del personale nell'interesse dell'amministrazione domestica . . . . .	76,400 »
143	Personale di custodia - Premi d'ingaggio, di rafferma e soprassoldo.	750,000 »
144	Armamento ed indennità cavallo agli agenti carcerari. . . . .	10,000 »
145	Spese di viaggio agli agenti carcerari. . . . .	90,000 »
146	Compensi per servizi prestati nell'interesse dell'amministrazione delle carceri e del fondo dei detenuti e degli agenti di custodia . . .	552,000 »
147	Indennità a computisti incaricati delle funzioni di contabile ed ai funzionari incaricati del servizio di vigilanza sulle carceri giudiziarie alle quali non sia preposta una direzione autonoma; retribuzioni e indennità a personale assunto in servizio temporaneo nonché per incarichi di speciali funzioni, missioni, ispezioni e in genere per qualunque lavoro o servizio eseguito da estranei nell'interesse dell'amministrazione carceraria . . . . .	37,000 »
148	Sussidi al personale in servizio dipendente dall'amministrazione delle carceri e dei riformatorii . . . . .	27,000 »
149	Sussidi a personale già appartenente all'amministrazione delle carceri e dei riformatorii e delle rispettive famiglie . . . . .	13,000 »
	<i>Da riportarsi . . .</i>	11,802,853 »

	<i>Riparto</i> . . .	11,802,853 »
150	Quota di concorso alla Commissione penitenziaria internazionale - Acquisto di opere . . . . .	1,000 »
151	Mantenimento dei detenuti, dei corrigendi nei riformatori governativi e degli inservienti, pagamento delle diarie agli appaltatori del servizio generale di fornitura delle carceri giudiziarie e degli sta- bilimenti penali; combustibile e stoviglie. . . . .	11,400,000 »
152	Provvista e riparazioni di mobili, di vestiario, di biancheria e libri per le carceri. . . . .	1,100,000 »
153	Retribuzioni ordinarie e straordinarie agli inservienti liberi, agli as- sistenti, farmacisti e tassatori di medicinali per le carceri . . .	143,000 »
154	Mantenimento nei riformatorii privati dei giovani ricoverati per cor- rezione paterna, e per oziosità e vagabondaggio . . . . .	1,700,000 »
155	Trasporto dei detenuti ed indennità di trasferte alle guardie . . .	1,550,000 »

DI BRAZZÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. No ha facoltà.

DI BRAZZÀ. Su questo articolo vorrei richia-  
mare l'attenzione del ministro dell'interno su  
di una economia che potrebbe, io credo, effet-  
tuarsi nel trasporto dei detenuti, ed espulsi, da  
e per l'Austria alla frontiera di Visinale-Braz-  
zano.

Ne scrissi in proposito il 4 agosto dello scorso  
anno al ministro, ed il 15 mi rispose che se ne  
sarebbe occupato.

Da quanto oggi stesso è venuto a mia cono-  
scenza parrebbe che vi siano delle proposte  
fatte dal prefetto di Udine in argomento; non  
ne conosco i dettagli, ma la competenza del  
proponente, il quale, stando sul luogo, è meglio  
di ogni altro al caso di giudicarne, mi dà fiducia  
che siano attuabili, e le raccomando all'esame  
del ministro.

Tale servizio, oltre al costare somme non in-  
differenti, immobilizza ogni settimana cinque o  
sei carabinieri ai quali è affidata la sorveglianza  
già molto gravosa di cinque comuni di frontiera.

Coll'attuale scarsenza di carabinieri, anche  
se, nella peggiore ipotesi, non vi fosse un van-  
taggio pecuniario, il rendere questi alla loro  
mansione sarebbe un vantaggio non lieve.

FALCIONI, *sotto-segretario di Stato per l'in-  
terno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

FALCIONI, *sotto-segretario di Stato per l'in-  
terno*. Posso assicurare l'onorevole senatore  
Di Brazzà che terrò grandissimo conto delle  
osservazioni che egli ha creduto di fare a  
proposito di questo articolo del bilancio; e ne  
terrò conto grandissimo per un triplice ordine  
di considerazioni.

Innanzitutto perchè esse mi pervengono dal-  
l'onorevole senatore di Brazzà; in secondo  
luogo perchè egli ha accennato a proposte con-  
crete che sarebbero già state avanzate in que-  
sto senso dal prefetto della provincia di Udine;  
e quindi vi è già la *presuntio juris tantum*  
che si tratti di proposte attendibilissime; in  
terzo luogo posso dichiarare che accetterò senza  
altro la proposta sua perchè essa tende ad una  
economia per il bilancio, ragione questa che  
ha, per sé stessa, un valore inestimabile.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la pa-  
rola, pongo ai voti lo stanziamento del capitolo  
155 così come ho letto.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 GIUGNO 1911

156	Provvista e manutenzione di vetture e vagoni cellulari per il trasporto dei detenuti . . . . .	40,000 »
157	Servizio delle manifatture carcerarie - Acquisto e manutenzione di macchine, attrezzi e utensili . . . . .	170,000 »
158	Servizio delle manifatture carcerarie - Provviste di materie prime ed accessorie (articoli 1 e 3 della legge 10 febbraio 1898, n. 31) . .	3,000,000 »
159	Servizio delle manifatture carcerarie - Mercedi ai detenuti lavoratori e compensi straordinari . . . . .	600,000 »
160	Servizio delle manifatture carcerarie - Retribuzioni e compensi ai capi d'arte liberi, agli agenti carcerari funzionanti da capi d'arte, ai commissionari, agli inservienti ed agli agronomi, aiuti agronomi, assistenti tecnici e retribuzioni agli operai liberi per i lavori di rifinitura di manufatti, ed anche a persone estranee per servizi resi nell'interesse delle manifatture carcerarie . . . . .	163,000 »
161	Servizio delle manifatture carcerarie - Carta, stampati, minuti oggetti di facile logorazione, posta, facchinaggi e trasporti - Minute spese per le lavorazioni . . . . .	185,000 »
162	Servizio delle manifatture carcerarie - Indennità per gite fuori di residenza . . . . .	11,000 »
163	Fitto di locali di proprietà privata per le carceri (Spese fisse) . . .	85,000 »
164	Spese di riduzione, di ampliamento e di costruzione dei fabbricati carcerari (articoli 1 e 2 della legge 10 febbraio 1898, n. 31) . .	512,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . .	32,462,853 »

	<i>Riparto</i> . . . . .	32,462,853 >
165	Manutenzione e sistemazione dei fabbricati carcerari, lavori di riparazione e di adattamento; impianto e manutenzione di apparecchi telegrafici e telefonici, di trombe e condotte idrauliche . . . . .	726,000 >
166	Manutenzione dei fabbricati carcerari - Spese per lo studio e la compilazione dei progetti relativi all'impianto di stabilimenti carcerari, indennità per trasferte e per servizi straordinari . . . . .	27,000 >
167	Fotografie dei malfattori più pericolosi (articolo 448 del regolamento generale degli stabilimenti carcerari, approvato con regio decreto 1° febbraio 1891, n. 260) . . . . .	8,000 >
168	Sussidi alle Società di patronato pei liberati dal carcere . . . . .	13,300 >
169	Contributo per i medici in servizio dell'Amministrazione carceraria, da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti per la Cassa di previdenza per le pensioni dei sanitari (leggi 14 luglio 1898, n. 335 e 2 dicembre 1909, n. 744) . . . . .	47,000 >
		<hr/>
		33,284,153 >

## TITOLO II.

## SPESA STRAORDINARIA

## CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

## Spese generali.

170	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse) . . . . .	750 >
171	Assegni di disponibilità (Spese fisse) . . . . .	32,000 >
172	Assegnazioni vitalizie e sussidi alle famiglie dei morti per la causa nazionale e a danneggiati politici . . . . .	220,000 >
173	Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie napoletane (Legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3ª, articoli 1 e 7, e legge 7 luglio 1901, n. 308, articolo 2) . . . . .	525,000 >
174	Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie siciliane (Legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3ª, articoli 1 e 7, e legge 7 luglio 1901, n. 308, articolo 2) . . . . .	175,000 >
175	Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie siciliane (Legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3ª, articoli 2 e 8) . . . . .	47,750 >
		<hr/>
		1,000,500 >



<b>Spese per la pubblica beneficenza.</b>		
176	Assegni a stabilimenti di pubblica beneficenza . . . . .	8,910 »
177	Erogazione a favore delle provincie e dei comuni danneggiati dal terremoto del 28 dicembre 1908, a sensi dell'art. 2 della legge 12 gennaio 1909, n. 12, del fondo costituito dall'addizionale stabilita dallo stesso art. 2 . . . . .	<i>per memoria</i>
		8,910 »
<b>Spese per la sanità pubblica.</b>		
178	Maggiore interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti sui mutui ai comuni più bisognosi per opere di risanamento (Leggi 14 luglio 1887, n. 4791, 8 febbraio 1900, n. 50, art. 2, e 13 luglio 1905, n. 399, art. 2) (Spesa obbligatoria) . . . . .	236,000 »
179	Fondo occorrente per soddisfare le rate del concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui contratti dai Comuni per la esecuzione di opere riguardanti la provvista di acque potabili in base ai limiti delle concessioni annue di lire 80,000 per le leggi 8 febbraio 1900, n. 50; 28 dicembre 1902, n. 566; 13 luglio 1905, n. 399; e di lire 40,000 per la legge 14 luglio 1907, n. 544 (Spesa obbligatoria) . . . . .	300,000 »
180	Fondo occorrente pel pagamento delle quote di concorso dello Stato ai comuni della Sardegna nelle spese per la esecuzione delle opere riguardanti la provvista di acque potabili. (Art. 60 della legge 14 luglio 1907, n. 562) (Spesa obbligatoria) . . . . .	325,000 »
181	Concorso dello Stato nel pagamento della rata annua dovuta alla Cassa depositi e prestiti per interessi ed ammortamento del mutuo concesso al comune di Grosseto, giusta la legge 26 luglio 1888, n. 5615 . . . . .	26,690 »
182	Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sul prestito concesso dalla Cassa depositi e prestiti al comune di Scansano (Legge 20 luglio 1897, n. 321) . . . . .	3,040 »
183	Concorso dello Stato al pagamento degli interessi sul prestito concesso dalla Cassa depositi e prestiti al comune di Comacchio (Legge 23 agosto 1900, n. 315) . . . . .	7,170 »
		897,900 »
<b>Spese per l'amministrazione delle carceri.</b>		
184	Maggiori spese occorrenti per la costruzione del manicomio giudiziario a Barcellona Pozzo di Gotto, autorizzata dalla legge 9 maggio 1907, n. 260 (Spesa ripartita prima rata) (legge 13 luglio 1910, n. 466-Tabella A) . . . . .	100,000 »

<b>Spese diverse.</b>		
185	Spese a carico dello Stato per i mutui di favore da accordarsi ai comuni di Ottaiano, S. Giuseppe Vesuviano, Boscotrecase, Somma Vesuviana e S. Gennaro di Palma per la provvista di acqua potabile, giusta l'art. 5 della legge 19 luglio 1906, n. 390 e l'art. 15 del regolamento 16 settembre 1906, n. 510). . . . .	18,630 »
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.		
186	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative . . . . .	1,686,210.66
<b>RIASSUNTO PER TITOLI</b>		
TITOLO I.		
SPESA ORDINARIA		
—		
<i>CATEGORIA PRIMA. — Spese effettive.</i>		
	Spese generali . . . . .	4,422,713 »
	Debito vitalizio . . . . .	8,300,000 »
	Archivi di Stato . . . . .	1,065,822 »
	Amministrazione provinciale . . . . .	11,985,447 »
	Pubblica beneficenza . . . . .	1,583,460 »
	Sanità pubblica . . . . .	3,425,500 »
	Sicurezza pubblica . . . . .	54,222,423 »
	Amministrazione delle carceri . . . . .	33,284,153 »
	Totale della categoria prima della parte ordinaria . . . . .	118,289,518 »

## TITOLO II.

## SPESA STRAORDINARIA

*CATEGORIA PRIMA. — Spese effettive.*

Spese generali . . . . .	1,000,500 »
Pubblica beneficenza . . . . .	8,910 »
Sanità pubblica . . . . .	897,900 »
Amministrazione delle carceri . . . . .	100,000 »
Spese diverse . . . . .	18,630 »
 Totale della categoria prima della parte straordinaria . . . . .	 2,025,940 »
 Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie) . . . . .	 120,315,458 »

<i>CATEGORIA QUARTA — Partite di giro . . . . .</i>	<i>1,686,210.66</i>
---	---------------------

## RIASSUNTO PER CATEGORIE

Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria) . . . . .	120,315,458 »
Categoria IV. — Partite di giro . . . . .	1,686,210.66
 Totale generale . . . . .	 122,001,668.66

PRESIDENTE. Rileggo l'articolo unico del disegno di legge, col quale si approva questo stanziamento:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1911 al 30 giugno 1912 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Questo disegno di legge sarà poi votato a scrutinio segreto.

#### Proposta del senatore Bava-Beccaris.

BAVA-BECCARIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAVA-BECCARIS. Onorevoli colleghi. Il monumento al Gran Re, inaugurato domenica 4 giugno, è un'opera, per universale consenso, eccelsa ed ammirabile. Esso segna una data storica della più grande importanza.

Assistendo con grande commozione a quell'inaugurazione, il mio pensiero, come il vostro, onorevoli colleghi, è certamente ricorso all'autore che sventuratamente non ha potuto vedere il compimento dell'opera sua, e che, forse a quest'ora, sarebbe nostro collega.

Permettete, onorevoli senatori, che io proponga di mandare un plauso agli esimi ingegneri, agli architetti, agli artefici, agli operai che seppero così validamente tradurre in atto il pensiero del sommo architetto, e, specialmente, di mandare un plauso ai nostri colleghi, che fecero parte della Commissione Reale, al suo illustre Presidente, intemerato patriota, onorevole Finali, che tanto si adoprò perchè fosse condotta a termine questa grande opera. (*Applausi generali*).

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. A nome del Governo, mi associo ben di cuore a queste nobili parole.

Il monumento a Vittorio Emanuele indica che la nostra nazione ha il culto delle sue glorie, e sa erigere opere eterne per forza, per bellezza, che sono la espressione della dignità del popolo italiano. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Gli applausi coi quali è stata accolta la proposta del senatore Bava Beccaris, mi dispensano dal porla ai voti. Essa è approvata per acclamazione. (*Applausi*).

#### Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i signori senatori segretarii di procedere alla numerazione dei voti. (I senatori segretarii fanno lo spoglio delle urne).

Hanno preso parte alla votazione i senatori:

Annaratone, Astengo.

Baccelli, Barracco Giovanni, Barzellotti, Basile, Bava-Beccaris, Bettoni, Blaserna, Bodio, Bonasi, Borgatta.

Cadolini, Cactani, Caravaggio, Cavasola, Cefaly, Celoria, Cencelli, Colombo, Colonna Fabrizio, Cotti.

D'Alife, Dalla Vedova, De Cesare, De Cupis, Del Carretto, Del Giudice, De Marinis, De Sonnaz, Di Brazza, Di Brocchetti, Di Carpegna, Dini, Di Prampero, Doria Pamphili.

Fabrizi, Facheris, Filomusi Guelfi, Finali, Fiocca, Fracassi, Frascara.

Garavetti, Garroni, Gherardini, Gorio, Guala, Inghilleri.

Lucca.

Malvano, Malvezzi, Mangiagalli, Manno, Mariotti Filippo, Mariotti Giovanni, Martuscelli, Massarucci, Maurigi, Mazziotti, Mazzolani, Mazzoni, Monteverde, Morandi, Morra.

Pagano, Parpaglia, Pasolini, Paternò, Pedotti, Pirelli, Ponzio-Vaglia.

Ricci, Ridolfi, Rossi Giovanni, Roux, Ruffo.

Scaramella-Manetti, Schupfer, Scialoja, Severi, Solinas-Apostoli.

Tamassia, Tarditi, Todaro, Tommasini, Torlonia, Torrigiani Filippo.

Vacchelli, Veronese, Vigoni Giulio, Vischi.

Discussione del disegno di legge: « Disposizioni per gli esami delle scuole elementari, popolari e medie » (N. 545-A).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni per gli esami delle scuole elementari popolari, e medie ».

Domando all'onor. ministro della pubblica istruzione, se consenta che la discussione si apra

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 GIUGNO 1911

sopra il disegno di legge modificato dall'Ufficio centrale.

CREDARO, *ministro della pubblica istruzione*. Consento.

PRESIDENTE. Prego allora il senatore, segretario, Borgatta di dar lettura di questo disegno di legge, nel testo dell'Ufficio centrale.

BORGATTA, *segretario*, legge:

(V. Stampato N. 545-A).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

MAZZONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZONI. Signori senatori. Questo disegno di legge nella relazione dell'Ufficio centrale è dichiarato breve ma importante: bene a ragione; perchè, se il titolo accenna a disposizioni per gli esami nelle scuole elementari e medie, si avrebbe torto a credere che esso abbia un'importanza meramente regolamentare.

Siamo, è vero, dinanzi ad una serie di disposizioni di carattere regolamentare; ma qual valore la materia di esse abbia in sè, può arguirsi dalla stessa relazione, dovuta all'autorità ed alla competenza dell'onor. Scialoja, là dove afferma che si ripara ora agli inconvenienti del regolamento legislativo del 13 ottobre 1904, il quale, a detta dell'Ufficio centrale, ebbe ben altro che inconvenienti, ebbe effetti veramente sinistri. Per la relazione, infatti, quel regolamento portò un non lieve turbamento della vita intera della scuola, un notevole rilassamento nella disciplina, un abbassamento del livello della cultura, un infiacchimento del carattere dei giovani! Vale a dire, causò una specie di catastrofe scolastica, alla quale si crede di rimediare col disegno di legge che ora stiamo discutendo. Altro che disposizioni regolamentari! Ognun vede che gli esami possono o rovinare, dunque, o salvare la scuola; almeno a parere dell'Ufficio centrale.

In realtà credo che quelle parole siano ingiuste, eccessive, di colore soverchiamente oscuro. In fondo in fondo, il regolamento legislativo del 1904 avrà avuto i suoi torti; ma non è giusto che gli si attribuiscono effetti così nefasti; e specialmente l'infiacchimento del carattere dei giovani. Si starà a vedere, dopo che avremo approvato questo disegno di legge, ed anch'io lo approverò con piacere, si starà a vedere, dico, se, di qui ad altrettanti anni,

le disposizioni avranno esse, non soltanto sollevata la cultura nazionale, ma altresì rinvigorito il carattere dei giovani!

Certo è che era tempo di rimediare a lamentati inconvenienti. E io credo che si farà un po' di bene approvando il presente disegno di legge: sono lieto che l'onorevole ministro della pubblica istruzione l'abbia presentato, lieto che l'Ufficio centrale l'abbia in qualche parte modificato, ma accettato nel complesso. Ben volentieri, dunque, lo voterò; e il mio voto, di nessuna autorità per sè stesso, potrà averne forse dal fatto che anch'io fui della Commissione dalla quale uscì, sia pure mutato per via, quel regolamento legislativo del 1904, contro il quale l'Ufficio centrale ha usato termini così forti. Il mio voto potrà apparire di una certa autorità, in quanto sarà il voto di chi, avendo riconosciuto gli inconvenienti di precedenti disposizioni, ispirate certamente da buoni propositi, ma riuscite a effetti diversi dagli sperati, si arrende all'evidenza dei fatti, confessa di aver cooperato ad un errore (per quanto io me ne sappia per gran parte innocente, perchè rimasi in minoranza su alcuni punti capitali), e dichiara di essere pronto a cercare di rimediarvi.

Quel regolamento legislativo, giova rammentarlo, nacque come una giusta e opportuna reazione contro l'abuso degli esami: per rimediare all'abuso, si volle regolare le esenzioni; per venire a queste, si fecero prove interne trimestrali; e così, un po' per colpa dell'applicazione, un po' perchè il principio, buono in sè stesso, non era stato determinato in norme pratiche, si è venuto di mano a riscontrarne qualche effetto nocivo. Al quale è savio, ora che si conosce, porre un qualche rimedio.

Però io credo che, mentre il presente disegno di legge viene a migliorare lo stato attuale, non proprio a quel regolamento legislativo si debbano fare risalire tutti i torti; di torti se ne possono imputare un poco a tutti, a partire dal Ministero stesso della pubblica istruzione, che modificò assai le proposte della Commissione, per finire nello spirito, direi di *fronda*, che agita in troppi casi scolaresche e insegnanti. Ed anche mi affretto a dichiarare il mio sentimento, che il disegno di legge presente, pur migliorando la materia degli esami, abbia bisogno di essere integrato, come certa-

mente è nell'animo dell'onor. Ministro, con altre disposizioni o accorgimenti di attuazione, nel regolamento, secondo certi concetti fondamentali.

L'onorevole Ministro ha affermato questi concetti, sia nelle sue opere di scienziato, sia nell'opera sua stessa di amministratore. Senza dunque far troppe discussioni teoriche, possiamo, dobbiamo riconoscere che in una scuola bene ordinata si dovrebbe poter fare a meno degli esami. Se le nostre scuole fossero costituite come riconosco che per ora è impossibile che siano, cioè con un numero molto minore di scolari, con una partecipazione intellettuale più continua dell'insegnante co' discepoli, con un più vivo contatto non solo didattico ma morale, dell'uno con gli altri; quando non ci fossero le misture e confusioni delle troppe classi aggiunte, e i locali scolastici fossero ben disegnati, e disposti e arredati, e ci fossero da per tutto capi di istituto veramente adatti; degli esami si dovrebbe fare a meno. Il professore dovrebbe sapere, saprebbe, il valore degli scolari; il capo dell'Istituto, il collegio dei professori, ne giudicherebbero senza prove di esame.

Ma questa è una idealità molto lontana. Oggi è impossibile fare a meno degli esami. L'esame, ha detto benissimo il relatore onor. Scialoja, serve, non fosse altro, al riepilogo obbligatorio della cultura. Lo scolaro è per esso obbligato a fare quella rapida e ordinata sintesi, cui egli ha accennato con la sua lucida e precisa parola.

Pur v'è qualche cosa su cui richiamo l'attenzione dell'Ufficio centrale e dell'onorevole ministro. Si parla di una rapida ed ordinata sintesi, materia per materia. Ebbene, io confido che ciò miri anche alla sintesi delle materie, prese nel loro complesso; e stimo che l'essenziale concetto a cui mirano l'Ufficio centrale e l'onorevole ministro sia qualche cosa di più: si voglia, cioè, il riepilogo e la valutazione non soltanto analitica, materia per materia, bensì il complesso della mente educata a riconoscere tutti i passi fatti successivamente dalla propria cultura, e apprezzata per ciò che è il suo valore unitario.

Non vorrei che ci si ostinasse ancora in questo che io reputo un errore fondamentale del nostro sistema scolastico.

Noi in Italia c'immaginiamo lo scolaro come un forziere distinto in varie cassette; e ogni poco riscontriamo se in ciascuna di esse vi sia una manciata di soldi spiccioli; se in qualche cassetta vi è una moneta d'oro, e in altre pochi spiccioli, noi diciamo che quel forziere vale poco o nulla; ma se invece in tutte le cassette ci sono quei tanti spiccioli, allora per noi il forziere è invidiabile e ricco.

Noi vogliamo che lo scolaro risponda su molte, su troppe materie, parimente, e non teniamo abbastanza conto dell'integrazione di una materia con le altre, e del compenso che nella somma complessiva risulta dal computo delle singole cifre.

Col nostro sistema scolastico, come sono troppi gli insegnanti, e troppo sminuzzate le materie, così per forza di singoli esami si procede alla verifica delle particelle della coltura; quasi che chi meccanicamente rammenti una piccola parte di una materia, più un'altra piccola parte di ciascuna delle altre, valga più che colui che per conoscere a fondo una materia si sia ormai maturato agli studi superiori e alla vita.

In realtà non è così nella vita, e non deve essere così nella scuola. E sono sicuro che questo concetto sarà, dall'onor. Ministro, introdotto quanto più si possa, nella pratica anche degli esami.

Ma lo studente, oltre ad essere una mente, è un animo; ed io vorrei che anche il coefficiente, che chiamerei umano, della moralità, del coraggio, dell'educazione, dei modi, fosse tenuto in qualche calcolo, tanto nella scuola, che sempre dovrebbe essere non in vaniloqui ma coi fatti educativa, quanto negli esami che attestano il valore del giovane che ne esce preparato a' suoi doveri di cittadino e d'uomo.

Non di rado, nel troppo frazionamento delle materie, e nella consecutiva trafila delle prove di esame, si guarda troppo a quello che uno sa in tante minime parti dello scibile, e troppo poco a quello che è il complesso della figura morale del giovane. Vi sono giovani capaci di azioni buone: alcuni possono aver fatto o son capaci di fare azioni che han dell'eroico; eppure non sono (salvo ciò che a dispetto del regolamento sgorghi dal cuore dei giudici), eppure non sono valutati se non in quanto han risposto alle domande nelle prove di esame.

Non basta. Una parte della coltura personale

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-911 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 GIUGNO 1911

del giovane si sottrae, è vero, al riscontro preciso della scuola; ma un'altra parte, e ben copiosa, può essere valutata attraverso la scuola; per esempio, la conoscenza del disegno, delle lingue straniere, anche quando non siano comprese nei programmi, e certe attitudini fisiche o esercitazioni ordinate che importano dal fisico al morale; come quelle al tiro a segno, al nuoto, e via dicendo.

Ora io non intendo perchè ciò non debba essere stimato, e perchè non debba integrarsi con tali elementi la valutazione di ciò che è il frutto diretto dell'insegnamento ufficiale, per mezzo di libere prove o fide testimonianze.

Insomma, mentre do lode al disegno di legge, che rappresenta certamente una forte ma giusta reazione agli eccessi del regolamento legislativo del 1904, son di avviso che si dovrebbe desiderarlo integrato dal senno dell'Ufficio centrale e dal Ministro, nella discussione degli articoli, con qualche disposizione che dimostri come noi vogliamo non solo la sintesi materia per materia, fatta dall'alunno in vista degli esami, ma anche il giudizio complessivo, la sintesi, così alla fine dell'anno scolastico, come alla fine di ciascun corso di studi: la sintesi della valutazione in cui entrino tutti gli elementi convergenti a una piena e sicura sentenza, dopo la sintesi didattica fatta dall'alunno raccogliendo insieme tutto il frutto raccolto dalle singole materie.

Varie cose in questo disegno di legge tendono a riconnettere la scuola con la vita: non occorrerebbe, con alcuni ritocchi e col regolamento, che fare un passo più in là. Una disposizione, per esempio, cui non posso non dare pienissima lode è quella della licenza o promozione limitata. Nella discussione degli articoli forse qualche collega più autorevole di me o io stesso potrei proporre alcuna modificazione: così, mentre consento nel dare grande importanza alla conoscenza della lingua italiana, a me pare un po' arrischiato che negli esami di ginnasio, si badi, non si consideri materia d'importanza pari all'italiano il latino. A ogni modo, ripeto che lodo, in massima, il concetto della licenza o promozione limitata, anche perchè si riconnette con le disposizioni oramai tradizionali, degli esami d'integrazione.

Qualche cosa che ne rannodasse le disposizioni con quelle degli esami di integrazione,

che hanno fatto buona prova dal 1904 in poi (rendiamo almeno questa lode all'incolpato regolamento) a me piacerebbe che apparisse anche nel presente disegno di legge. Ma non voglio tediare gli onorevoli colleghi con una discussione che può parere minuziosa, e confido (né v'ha bisogno di parole di lode tanto all'onorevole ministro quanto all'Ufficio centrale e all'onorevole collega e amico Scialoja) confido che nel disegno di legge speciali ritocchi, e quindi il regolamento, sempre meglio ne determineranno il vero intendimento; il quale è che dalla scuola esca il cittadino, non misurato tanto per quello che sappia in un punto o nell'altro dello scibile infinito, quanto nella sua valentia personale, intellettuale e morale insieme.

SCIALOJA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIALOJA, *relatore*. Il collega Mazzoni, nella prima parte del suo discorso, si è lagnato della soverchia energia con cui nella relazione della Commissione si è condannato il sistema seguito dal regolamento-legge del 1904 relativamente agli esami.

In fondo, poichè lo stesso collega Mazzoni non ha difeso il sistema del 1904 ed ha anzi detto che questo sistema era giustamente condannato a morire, la divergenza fra di noi non è grande.

Si tratta di sapere soltanto di quale classe sarà il funerale. (*Si ride*). Io posso cedere anche al desiderio di uno dei collaboratori del regolamento del 1904, e a voce attenuare qualche troppo severo epiteto della prefazione della nostra relazione. Voglio soltanto (non dirò a scolparmi, ma a diminuire l'effetto che le mie parole pare abbiano prodotto nell'animo dell'amico Mazzoni) voglio, dico, osservare che la prima parte della relazione della Commissione non è altro che un sunto della relazione del Governo. (*Si ride*). Come accade spesso, questo sunto è diventato forse più efficace della stessa lunga dimostrazione che il Governo aveva dato dei danni arrecati dal vecchio sistema del 1904; ed è per questo che il collega Mazzoni se l'è presa piuttosto con me che col ministro dell'istruzione; ma ministro ed io siamo complici, se abbiamo commesso qualche reato! (*Si ride*).

Ma poichè nella sostanza tutti ammettiamo,

che il sistema del 1904 ha fatto cattiva prova, che bisogna assolutamente abbandonarlo e seguire una nuova via, è affatto inutile di far questione di aggettivi più o meno gravi e aspri; si tratta di sapere se la nuova via sia migliore della vecchia; e abbiamo con molto piacere sentito che il collega Mazzoni, che pure è uno degli autori del regolamento, del 1904, è egli stesso persuaso che bisogna ormai seguire una via totalmente diversa.

La Commissione ha approvato completamente nelle loro linee generali le proposte dal Governo, perchè, per quanto apparentemente l'opera della Commissione si sia tradotta in un controprogetto, questo controprogetto non è in sostanza diverso dal progetto originale, se non per la forma e per qualche lievissima modalità. I concetti direttivi sono quelli che il Governo ci ha proposti.

Relativamente a questi concetti direttivi il collega Mazzoni ha fatto alcune osservazioni. Egli ammette che convenga tornare al sistema degli esami, almeno come regola; invertire insomma la relazione che aveva posta il regolamento del 1904 fra gli esami e la promozione senza esame. Porre di regola gli esami; come eccezione (più per omaggio forse ad una lunga tradizione, che difficilmente si può ad un tratto spezzare, che per intima persuasione) come eccezione ammettere la promozione senza esame.

Però il collega Mazzoni crede che il sistema degli esami materia per materia, degli esami singoli, che è quello che il disegno di legge propone, non sia del tutto buono. Egli vorrebbe che il giovane ammesso agli esami desse prova del complesso delle sue facoltà mentali, e delle cognizioni acquistate durante l'anno scolastico; non solo, ma vorrebbe anche che in questa prova si tenesse conto dell'elemento del carattere morale del giovane stesso.

È certo che se si potesse in qualche modo giudicare dei giovani con un giudizio sintetico di questa natura la cosa sarebbe desiderabile e plausibile; ma a me non pare che sia realizzabile. Il collega Mazzoni, in certe parti del suo discorso, mi pare che abbia indirizzato lo sguardo ad un mondo migliore del nostro, nel quale la capacità dei maestri e dei discepoli sia superiore a quella che noi dobbiamo contemplare nelle presenti disposizioni. Noi abbiamo dei giovani, i quali, nelle scuole di cui

si tratta, devono necessariamente studiare parecchie discipline, tutte essenziali e necessarie, perchè, se ce ne fossero di quelle inutili, non si dovrebbe parlare di esami di esse da conglobarsi con altri, ma sarebbe meglio abolire addirittura il superfluo insegnamento.

Il collega Mazzoni ha parlato, più che di altro, di quanto si riferisce alle scuole medie, sebbene il progetto tratti anche delle scuole elementari e popolari. Ora, le scuole medie sono scuole di cultura generale e per conseguenza tutte le materie che vi si insegnano e vi si debbono insegnare sono materie necessarie: esse saranno adatte all'intelligenza di ciascuno in maggiore o minor grado, e l'una o l'altra sarà studiata più volentieri da questo o da quell'alunno; ma a tutti gli studenti queste materie sono necessarie. Lo affermo espressamente, quantunque sia una cosa evidente, perchè questa semplice verità è contraria in parte a certi pregiudizi che corrono intorno alla natura delle scuole medie. Molti, per esempio, dicono: se il giovane preferisce l'italiano al latino nel ginnasio, contentatevi di quello e non insistete tanto sul latino; se il giovane non intende bene quel po' di matematica che s'insegna, o non vuol saperne di quel tanto di fisica, che è utile insegnamento anche nelle scuole classiche, sarà poco male. Io credo che questo sia un ragionamento del tutto sbagliato. Le scuole medie, e specialmente le scuole classiche, sono scuole di cultura generale. È naturale (ed è per conseguenza opportuno riconoscerlo anche negli ordinamenti della scuola) che ogni giovane abbia l'intelligenza più adatta all'una o all'altra materia; ma si può dire che appunto per ciò è più necessario, in quel periodo dell'insegnamento, insistere sulle materie che il giovane è meno adatto a imparare da sé, perchè sono quelle che certamente egli non continuerà a studiare in seguito, sono quelle, in cui solo nella scuola egli acquisterà le necessarie cognizioni.

Se un mio figlio fosse molto adatto all'italiano e al latino e alquanto refrattario alla matematica e alla fisica, io, come padre e come legislatore, desidererei che si insistesse negli anni della scuola media a renderlo capace d'intendere, se non profondamente, sufficientemente, anche quel tanto di matematica e di fisica che gli è necessario.



Ora, queste materie possono bensì riunirsi in piccoli gruppi, ma sono sostanzialmente distinte l'una dall'altra. Come si fa a voler conglobare in un esame unico di cultura generale la fisica, la matematica ed il latino? Non è ammissibile che si faccia un solo esame e che si ammetta, per materie così diverse, neppure una compensazione; perchè la compensazione nei limiti opportuni è già data dal fatto che ci si contenta del *sci*. Se l'esame dovesse versare solo su quelle materie a cui il giovane è più particolarmente portato, non dovremmo contentarci del *sci*. Se abbassiamo la media, appunto è perchè ammettiamo una certa possibile compensazione. Inoltre i docenti stessi non possono essere soli a insegnare certi gruppi di materie come la matematica, la fisica, il latino, il greco e l'italiano; è utile che si scinda meno che si può l'insegnamento fra varie persone, ma bisogna anche ammettere che fino a un certo punto la scissione è necessaria; e dove è necessaria, evidentemente ogni insegnante deve avere il controllo del proprio insegnamento, senza alcun riguardo ai risultati degli altri.

In quanto alla valutazione del carattere morale, è cosa delicatissima. Non bisogna farsi grandi illusioni! La rettorica, peste di ogni discussione italiana, spesso s'infiltra anche nelle discussioni di queste materie, e si dice e si ripete ad ogni istante: la scuola italiana insegna, ma non educa, essa adunque non compie il proprio dovere!

Lungi da me l'ombra dell'idea che la scuola non debba essere anche educativa; ma io credo che sia una grande illusione il ritenere che la scuola possa essere molto direttamente educativa: non abbiamo i mezzi per ottenere questo effetto: dobbiamo ottenerlo indirettamente: ciò che direttamente si può fare nella scuola è insegnare, e l'insegnamento si dirige soprattutto alla intelligenza; per arrivare al cuore deve attraversare l'intelligenza. È dunque mediante l'istruzione che si può educare nelle scuole. Naturalmente l'istruzione deve essere diretta anche al fine educativo, ma l'educazione più immediata, quella che può formare realmente il carattere è difficile che sia data nella scuola: può darla forse qualche insegnante di altissimo carattere, più fuori della scuola che nella scuola stessa: può darla colla sua azione morale sui giovanetti e sulle famiglie di questi; ma

l'educazione noi dobbiamo richiederla soprattutto alle famiglie e dobbiamo per conseguenza moltiplicare i contatti della scuola colle famiglie: a questo deve essere diretta l'opera nostra. Ciò non si può ottenere in un progetto di legge sugli esami.

Io credo che l'onor. ministro dell'istruzione pubblica sia dispostissimo ad agire in questo senso; tutta l'opera sua, non solo come ministro, ma anche come insegnante e come cittadino, ci assicura che la sua amministrazione e la sua opera di legislatore sarà diretta a questo fine: ma ne parleremo a proposito di altri provvedimenti. Qui si tratta soltanto degli esami, del controllo dei risultati della scuola, e questo controllo non si può avere che relativamente ai risultati intellettuali.

Vi è bensì anche in questa legge qualche cosa che può riferirsi al carattere, ed è la parte relativa alla condotta. L'alunno non può ottenere la promozione senza esame e non è neppure ammesso agli esami, se non ha un minimo di punti in condotta. E qui debbo fare una piccola confessione al Senato, io ho creduto di contentarmi di un minimo di condotta inferiore a quello che il ministro ha proposto...

*Voci.* E questo non è bene!

SCIALOJA. ...Non è bene, dicono i colleghi; ma intendiamoci; che cosa è la condotta? Dovrebbe essere appunto la valutazione del complesso del carattere e delle doti morali, che il giovane ha dimostrato durante la scuola; ma per quasi tutti i nostri insegnanti - ed è cosa che non potrebbe evitarsi nemmeno con dieci mila articoli di regolamento - la condotta consiste nell'apparente disciplina, ossia nello star buono al proprio posto, nel non chiacchierare col vicino, e così via dicendo.

In generale è questo, ciò che i nostri maestri valutano quando segnano i punti in condotta. Ora, l'esperienza ci insegna - e, se potessi fare una confessione personale, dovrei dire che la stessa mia esperienza mi ha insegnato - che i giovani che hanno i migliori punti in condotta non sono sempre i migliori; non sono i migliori né intellettualmente, né moralmente; perchè quando i giovani sono troppo gatte morte (diciamolo francamente), il che spesso rappresenta l'ideale della buona condotta, non hanno la mente vivace e hanno carattere troppo flessibile e qualche volta anche troppo

ipocrita. Meglio è che quella vivacità, che è naturale nelle età giovanili, si dimostri, venga a galla, non si nasconda, nè si reprima troppo.

Quando non vi sono eccessi, si tolleri anche quello che è effetto della giovanile vivacità, e non si spinga l'esigenza oltre certi limiti. Per ciò io credo che quando si è avuto un *sette* si possa esser ritenuti degni della promozione senza esami, se si sono ottenuti i punti necessari nello studio. Insisto quindi su questo, perchè credo esagerata l'importanza che attualmente si dà alla condotta nelle nostre scuole. Bisogna che i nostri maestri sappiano farsi rispettare, e ciò dipende, non da articoli di legge o di regolamento, nè da artificio di punti e di medie, ma dal loro carattere morale e dalla loro altezza intellettuale. In generale il maestro che è degno di questa alta e santa sua posizione, non ha neppure bisogno di richiamare all'ordine i suoi scolari; questi lo rispettano, e quel tanto di disciplina che è necessario è osservato da essi, senza bisogno di richiami o di minacce di non ammissione agli esami o di non promozione.

Il collega senatore Mazzoni, pure approvando in generale le disposizioni di questo disegno di legge, ha fatto alcune riserve per quella parte che si riferisce alle promozioni e alle licenze limitate.

Noi dell'Ufficio centrale abbiamo sostituito alla parola « promozione » quella di dichiarazione d'idoneità, perchè il titolo concede parecchie facoltà, meno quella di essere promossi alla classe superiore...

MAZZONI. Io approvo questa modificazione in massima.

SCIALOJA. Mi pareva che da principio ella, onorevole Mazzoni, avesse fatto qualche riserva, specie per quello che riguarda le materie ritenute assolutamente necessarie per la concessione di questi titoli limitati.

Io approvo completamente la proposta dell'onor. ministro, non tanto perchè creda molto buona la creazione di questi titoli in sé considerati, anzi considerandoli per se stessi potrei avere qualche difficoltà ad accettarli, ma perchè credo che essi rappresentino un eccellente rimedio ad un male peggiore.

La grande difficoltà del sistema degli esami, quella per cui un tempo si è condannato l'esame e si è voluta ad ogni modo la promo-

zione senza esami, è quella della posizione in cui si trova l'insegnante relativamente all'alunno che è dichiarato inadatto a proseguire gli studi. La crudeltà apparente di riprovare il giovane e di ostacolarlo di continuare la sua carriera, è quella che impedisce alla maggior parte dei nostri insegnanti di fare pienamente il proprio dovere. E qui, e in molte altre applicazioni, torna quella osservazione che ho dovuto fare parecchie altre volte anche in Senato. Il vizio nostro capitale non è quello di essere cattivi: l'italiano è molto buono, ma è debole, ed al sentimento della giustizia sostituisce troppo spesso quella della pietà. È questa una delle ragioni per cui molte delle nostre istituzioni non camminano troppo bene. Ad ogni modo, è questo un fatto di psicologia sociale o per lo meno nazionale, di cui il legislatore deve tener conto.

Bisogna, per conseguenza, che il maestro, nell'esercitare la rigorosa giustizia che a lui si richiede per legge, sappia che non recherà un irrimediabile e gravissimo danno al giovane. È perciò che si ammette nel progetto di legge, che stiamo esaminando, che il giovane, giunto ad un certo punto dei suoi studi, se non è ritenuto adatto a continuarli, abbia almeno un titolo da poter far valere nella vita, un titolo che gli schiuda alcune porte, se non tutte quelle porte a cui avrebbe potuto desiderare di arrivare.

Perciò l'Ufficio centrale del Senato accetta queste disposizioni del disegno di legge.

Intesa così la cosa, si spiega anche la limitazione delle materie necessarie per rilasciare questo titolo; materie che il progetto governativo aveva ridotto all'italiano e alla storia, e che il progetto modificato dall'Ufficio centrale riduce ancora al solo italiano.

Si dico dal collega Mazzoni: ma non credete voi che il giovinetto iscritto al ginnasio non debba considerare forse più importante anche il latino? A me pare che questa osservazione dipenda dal non aver considerato pienamente la natura del titolo limitato di cui si tratta. Il titolo limitato è dato a colui che ha superato gli esami, o è stato promosso senza esami, nelle classi precedenti e per conseguenza ha dato già certe prove di avere cognizioni di varie materie. Ma, giunto a un certo punto, il giovinetto dimostra di non aver forze sufficienti

per continuare; e allora si ammette che se egli si è dimostrato insufficiente soltanto in due materie, abbia un titolo degli studi già compiuti, purchè non prosegua, non ingombri inutilmente le classi superiori.

Questo titolo così limitato a chi lo daremo? Al giovane che ha già dato sufficiente prova negli anni precedenti in tutte le materie, e che nell'ultimo anno ha dimostrato di essere tanto debole da non poter continuare. Quale è la materia, senza la quale non gli daremo neppure questo titolo limitato? Noi diciamo, è l'italiano. Il ministro diceva l'italiano e la storia. A noi è sembrato che così la storia venisse ad occupare un posto che ad essa non compete, mettendola tra le materie assolutamente necessarie. Naturalmente allora il latino doveva prendere la precedenza sulla storia nel ginnasio, e la matematica la precedenza nelle scuole tecniche. L'onorevole ministro della pubblica istruzione pensava che si dovesse mantenere la storia, perchè è materia di cultura generalissima, mentre il latino e la matematica sono materie di cultura più speciale di quei rami di studi.

Ma la storia per colui che non è molto intelligente, è materia di pura memoria. Non facciamo illusioni: perchè abbiamo tra di noi il Villari, non crediamo che tutte le menti concepiscano la storia come il Villari. I giovani più fiacchi delle nostre scuole, non possono vedere nella storia che una serie di fatti da imparare a memoria, cosa più ingombrante che utile per la debole intelligenza.

Noi abbiamo ritenuto perciò che si dovesse richiedere la sufficienza, cioè il sei, in italiano, come sola condizione *sine qua non*, e che tutte le altre materie fossero tra loro pareggiate, poichè non si dà questo titolo che a coloro che siano caduti in sole due materie.

Io spero che le mie dichiarazioni abbiano persuaso anche il collega Mazzoni, il quale, come cultore dell'italiano, credo abbia voluto mostrarsi generoso verso le altre materie ritenendole pari per la cultura generale.

Ma qui si tratta solo di questo: in tutte le scuole medie, noi riteniamo assolutamente necessario, per concedere il titolo limitato, o dichiarazione di idoneità o licenza, la sufficienza nell'italiano.

Ho tentato di rispondere in tal modo alle

varie osservazioni del collega Mazzoni. Ma non posso terminare il mio breve discorso senza ringraziarlo di tutto ciò che egli ha detto relativamente al disegno di legge e alle modificazioni introdotte dall'Ufficio centrale. Il suo autorevole consenso ci conforta, tanto più che egli come ha detto (direi quasi come ha confessato) nel principio del suo discorso, è uno degli autori del sistema del 1904, uno certo dei più intelligenti autori, uno di quelli che amano le cose più che se stessi, e per conseguenza quando vedono il prodotto del loro ideale non avere corrispondenza nella pratica realtà, amano ricredersi e appoggiare riforme che (speriamolo tutti) condurranno a risultati migliori. (*Approvazioni*).

#### Presentazione di relazioni

COLOMBO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLOMBO. Ho l'onore di presentare al Senato, a nome della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori, le relazioni per la nomina a senatori dei signori: Lustig prof. Alessandro; Fano prof. Giulio.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Colombo della presentazione di queste relazioni che verranno stampate e distribuite.

#### Ripresa della discussione.

PRESIDENTE. Continueremo la discussione del disegno di legge sugli esami.

MORANDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDI. Le parole severe del ministro e del relatore, circa il regolamento-legge del 1904, non riguardano me, che disgraziatamente fui l'autore del disegno per fissare le norme degli esami.

In quel disegno di legge io sostenevo le idee stesse che l'onor. Credaro, con mio vivo piacere, oggi ha proposto nel suo. Le sue parole dunque e quelle del relatore riguardano piuttosto l'amministrazione stessa del Ministero, la quale a quel tempo era tutta concorde nel sistema oggi deplorato. Fu vana per tre giorni ogni mia opposizione, tantochè dovetti abbandonare la Commissione che quel regolamento compilava, e con me furono d'accordo due illustri colleghi del Senato, uno morto, l'altro vivo, ma assente.

Ho voluto fare queste dichiarazioni, perchè tra i nostri difetti che l'onor. Scialoja va enumerando, ce n'è uno che egli forse ha dimenticato, quello cioè di scordare anche il passato recentissimo. Ho veduto infatti in giornali accusare me dei danni certamente gravissimi portati in questi sette anni dal regolamento-legge.

Se l'onor. Credaro vuole prendere un ammonimento da questo non lieto fatto, lo può facilmente: bisogna che di cose di scuola si occupino quelli che se ne intendono, i quali anche qualche volta sbagliano; ma è molto più verosimile che sbagliano quelli che se ne intendono poco. Non bisogna confondere nel suo Ministero l'amministrazione con la parte didattica: questo è stato sempre il difetto della Minerva, e ne abbiamo una prova nel caso presente. Sette anni nella vita della scuola sono qualche cosa, o signori: si è danneggiato un numero ingente di giovani, perchè le cose sono andate veramente male, e ciò che si è sostituito agli antichi esami ha fatto pessima prova. Né le cortesie attenuazioni dell'onor. Scialoja possono smentire il fatto. Io non ho altro da dire, ma raccomando nuovamente all'onor. ministro, il quale è già su questa via, di proseguirvi. Le materie delicate che toccano la parte didattica, la parte morale dell'insegnamento, non le affidi a persone che dell'insegnamento, non dico non ne conoscono perchè a scuola ci saranno state anche loro, ma non hanno la pratica necessaria per poterne giudicare con cognizione sicura.

#### Presentazione di un disegno di legge.

CREDARO, *ministro della pubblica istruzione*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CREDARO, *ministro della pubblica istruzione*. A nome del ministro delle poste e dei telegrafi ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati:

Provvedimenti relativi agli anziani ed elevazione dei minimi degli stipendi del personale dipendente dal Ministero delle poste e telegrafi.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro della pubblica istruzione della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato e trasmesso agli Uffici.

**Seguito della discussione del disegno di legge:**  
« Disposizioni per gli esami delle scuole elementari popolari e medie » (N. 545-1).

PRESIDENTE. Proseguiremo ora nella discussione del disegno di legge riguardante: « Disposizioni per gli esami delle scuole elementari popolari e medie ».

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREDARO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non ho intenzione di fare un discorso, perchè mi pare certamente inutile dopo le dichiarazioni di approvazione che sono venute da più parti a questo disegno di legge. Sento però il dovere di ringraziare l'Ufficio centrale per la sollecitudine con cui il disegno di legge ha esaminato e ne ha riferito a questo Alto Consiglio.

In questa breve discussione sono state toccate questioni molto gravi. L'onorevole Mazzoni forse ritiene che vi sia una divisione fra carattere morale e carattere intellettuale, più di quello che in realtà avvenga. Io non credo che questo sia, perchè in genere l'alunno intelligente è anche buono. Ciò non toglie che possa commettere qualche monelleria, ma sono fatti senza grave importanza. Chi ha vissuto nella scuola ha sempre osservato che in genere all'intelligenza, alla diligenza, all'alacrità corrisponde anche la bontà; e la condotta deve consistere soprattutto nella bontà di cuore che si deve rivelare nei rapporti fra condiscipoli e col maestro, non con servilismo, non con ipocrisia, ma con quella deferenza che è la miglior prova di educazione.

Convengo perfettamente col relatore che si possa educare soltanto attraverso il sapere. Questa è l'azione che esercita il precettore: non con avvertimenti, con rimproveri si può formare la mente; ma solo per mezzo di cognizioni si può muovere la volontà, che è intimamente connessa coll'idea. Di questo concetto il relatore ha tenuto conto in un emendamento, che io ho lodato assai, introdotto nell'art. 2.

Nel classificare le prove di esame si deve tener conto, io diceva, del profitto dell'alunno durante l'anno scolastico; la Commissione invece ha detto: del valore dimostrato dall'alunno nell'anno scolastico. Io intendo che questa parola *valore* debba riassumere tutta la persona-

lità dello scolaro, sia morale, sia intellettuale. E vedrò se sia possibile introdurre nel regolamento qualche particolare disposizione che risponda alle savie raccomandazioni del senatore Mazzoni.

Per quanto riguarda la disciplina, non seguo interamente l'onor. relatore, perchè una rondine non fa primavera. Quando mi ha portato il suo esempio per confortare la riduzione dei voti da 8 a 7, certo rimasi molto scosso, ma le eccezioni non possono ispirare gli articoli di legge. Senza disciplina la scuola non funziona; la disciplina è un mezzo perchè l'insegnante possa bene esercitare la sua missione, è anche un mezzo per piegare il giovane anzitempo ad una disciplina sociale e morale (*bene*): è riconoscimento di un ordine morale, è riconoscimento di un'autorità a cui la scuola media deve sempre essere indirizzata. (*Approvazioni*). Non disciplina servile, senza carattere, ma quella disciplina che si riassume soprattutto nell'ordine e nel rispetto delle cose, degli uomini e degli istituti. Così deve essere intesa la disciplina. Un grande pedagogista slavo, il fondatore di tutta la pedagogia moderna, diceva: « Una scuola senza disciplina, è un molino senza acqua ».

Non ho altro da aggiungere; poichè risponderò alle varie osservazioni nella discussione dei singoli articoli.

Ma mi compiaccio di aver indovinato il pensiero del Senato con questo disegno di legge.

Nel riformare la scuola media bisogna procedere con molta cautela per gradi e per via di esperimenti; il regolamento legislativo dell'ottobre 1904 fu preparato dagli uomini di scuola più eminenti del nostro paese, e tuttavia la prova non è stata buona.

Il ministro ha preso impegno di dedicare la maggior parte della sua attività alla riforma della scuola media, ma io dichiaro che la riforma la intendo in questo senso, che cioè si debba procedere con molta circospezione nell'innovare, che occorra fare delle sostituzioni graduali, attendere i risultati dell'esperienza, e procedere arditamente solo quando l'esperienza si sia rilevata buona, perchè in materia di istruzione il fatto che un istituto vive da secoli è già prova che esso è buono e forse migliore di un istituto nuovo che non abbiamo ancora sperimentato. (*Approvazioni*).

VERONESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERONESE. Ho chiesto di parlare per fare una semplice dichiarazione, e non entrare così nella discussione degli articoli con una osservazione di ordine generale.

Sono lieto di dare il mio voto favorevole in massima a questo disegno di legge per due ragioni: prima di tutto perchè, conoscendo anche sufficientemente la scuola media, trovo che questo disegno di legge toglie quelle infaste prove trimestrali che hanno portato il disordine nelle nostre scuole secondarie, specialmente negli istituti medii che hanno molti scolari. Infatti con tali prove si perde una gran parte del tempo che dovrebbe essere dedicato all'insegnamento.

La seconda ragione (ed è la principale, secondo me), è che l'ultima disposizione vuole che con regolamento si possa modificare il regolamento legislativo del 1904, di guisa che questa è l'ultima legge che viene presentata rispetto alle norme regolamentari relative agli esami, perchè io credo, onor. colleghi, che noi siamo andati sempre con questo sistema di diffidenza restringendo sempre più le facoltà del ministro. Noi abbiamo veduto qui, quando abbiamo discusso la legge sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie, che il ministro assolutamente è impossibilitato di fare qualsiasi trasferimento o movimento di personale che sia assolutamente necessario; mentre vi sono sempre dei casi speciali che le leggi non possono prevedere, e in cui il ministro, sotto la sua responsabilità, deve intervenire. Ora voi sapete quale sorte ha avuto il disegno di legge sulle modificazioni del regolamento legislativo del 1901, sostenuto dal ministro Rava alla Camera elettiva. È successo, si può dire, un pandemonio, in modo che la Camera stessa non ha voluto saperne. E si capisce, questi non sono problemi che possono essere discussi davanti al Parlamento, cioè se si deve dare i cinque decimi o i sei decimi o gli otto decimi. Siamo noi professori, noi insegnanti — che siamo quasi tutti in disaccordo quando si tratta di venire a qualche conclusione — che dobbiamo decidere queste cose, quindi io comprendo che il disaccordo aumenti quando sono gli altri colleghi che stanno a sentire noi in queste questioni, e non possono formarsi una

idea chiara delle questioni stesse, che debbono decidere.

Si tratta di argomenti puramente regolamentari, che devono essere lasciati alla responsabilità del ministro.

Forse quel regolamento legislativo è stato fatto perchè si mutava troppo spesso, e si è detto: facciamo una legge, perchè la legge si modificherà meno; ma effettivamente quella legge l'abbiamo modificata colla legge del 1907, e ora si propone con questa di modificarla nuovamente, e molto probabilmente domani dovremo modificarla ancora. E dico molto probabilmente, perchè questa questione degli esami non dipende dagli esami, ma dall'ordinamento della scuola media.

Io ho osservato altre volte, in un discorso che ho avuto l'onore di fare davanti al Senato intorno al decreto Orlando circa l'opzione fra la matematica e il greco nel liceo, che noi andiamo sempre diminuendo il prestigio della scuola classica, perchè questa scuola è ingombrata attualmente da tanta gente che non ha alcuna voglia di studiare, nè la matematica, nè il latino, nè il greco, ecc.; ma vuole soltanto strappare a qualsiasi modo un semplice certificato per poter in seguito ottenere un impiego.

Se non pensiamo effettivamente a dare a ciascuna scuola il tipo che essa deve avere, se non pensiamo anche a coordinare (e lo dico per mia ferma convinzione) l'istruzione media in generale con l'istruzione professionale industriale, in modo da sfollare le nostre scuole di coltura generale di tutto ciò che può essere d'indole speciale, noi non riusciremo a fare mai niente di buono. Vi è tutta questa gente che frequenta le scuole classiche, che, avendo altri fini di istruzione, preme sul ministro perchè usi sempre più indulgenza a suo riguardo. Ecco ciò che spiega l'abbassamento del livello della nostra scuola media e specialmente della classica, e perciò l'abolizione degli esami.

Quindi io annetto il principio degli esami, perchè anche ai miei tempi si facevano e non vi erano tutte queste facilitazioni, che sono assolutamente deplorabili nell'interesse della scuola.

Lo studente deve, alla fine dell'anno, raccogliere, sintetizzare, quello che ha studiato durante l'anno, a meno che non sia in una condizione eccezionale, vale a dire sia in grado di

dare la garanzia assoluta che effettivamente merita di essere promosso.

L'esame è una prova di cimento, ed è bene che i giovani si abituino a queste prove.

Sono favorevole all'esame, perchè esso oltre che produrre l'effetto di constatare la coltura dei giovani alla fine d'anno, è anche un modo per rialzare il loro carattere.

Riservandomi quindi di fare qualche osservazione agli articoli, dichiaro di essere favorevole al progetto e faccio lode al ministro delle due disposizioni cui ho accennato; di avere cioè tolto le prove trimestrali e di avere, finalmente, tolto l'obbligo di legiferare su queste materie regolamentari, lasciando al ministro tutta la responsabilità dei suoi atti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Procederemo domani alla discussione degli articoli.

#### Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Maggiori e nuove assegnazioni e diminuzioni di stanziamento in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1910-911:

Senatori votanti . . . . .	95
Favorevoli . . . . .	77
Contrari . . . . .	18

Il Senato approva.

Approvazione della spesa conseguente dall'applicazione della legge 18 dicembre 1910, n. 867, sul riordinamento delle scuole all'estero:

Senatori votanti . . . . .	95
Favorevoli . . . . .	80
Contrari . . . . .	15

Il Senato approva.

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1910-911:

Senatori votanti . . . . .	95
Favorevoli . . . . .	76
Contrari . . . . .	19

Il Senato approva.

LEGISLATURA XXIII — 1ª SESSIONE 1909-911. — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 GIUGNO 1911

Leggo l'ordine del giorno per la seduta di domani alle ore 15:

I. Relazione della Commissione per la verifica dei titoli dei nuovi senatori (Nn. CXI, CXII, CXIII, CXIV, CXV, CXIV, CXVII, CXVIII e CXIX - *Documenti*).

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Disposizioni per gli esami delle scuole elementari popolari e medie (N. 545 - *Seguito*);

Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1910-911 (N. 577);

III. Votazione a scrutinio segreto del seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1911-912 (N. 548).

IV. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Tombola telegrafica a favore degli ospedali e dei ricoveri di Mirandola e Finale Emilia e dell'ospedale di San Felice sul Panaro (N. 522);

Lotteria a favore delle Congregazioni di carità di Massa, di Pontremoli, di Fivizzano e di Castelnuovo di Garfagnana (N. 524).

Approvazione della maggiore assegnazione di lire 9,516.41 per provvedere al saldo di spese residue iscritte nel conto consuntivo del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1909-910 (N. 498);

Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 148.58 verificatasi sull'assegnazione del capitolo 5: « Spese di ufficio del Ministero (spesa facoltativa) » dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1909-910 (N. 501);

Approvazione di eccedenze di pagamenti per lire 41,438.62 verificatesi nel conto consuntivo 1909-010 in conto dei residui passivi degli esercizi 1908-909 e retro (N. 492);

Provvedimenti per combattere l'invasione delle cavallette (N. 573);

Istituzione di un posto di notaio nel comune di Monte di Procida (N. 523);

Contributo dello Stato alla previdenza contro la disoccupazione involontaria (N. 370).

La seduta è sciolta (ore 18.15).

Licenziato per la stampa il 15 giugno 1911 (ore 18).

AVV. EDOARDO GALLINA

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche